

L'ANTICO TESTAMENTO

* Questo itinerario è pensato sia per il lavoro individuale, sia per quello di gruppo.

A te la parola

La Bibbia è il libro più diffuso al mondo.

Lo sapevi?

Questo grande libro si compone di due parti diverse: l'Antico e il Nuovo Testamento. Sai perché questi due testi sono chiamati "Testamento"?

Sai dove e come è stata scritta la Bibbia?

CHE COSA CREDONO I CRISTIANI

Dio si fa conoscere agli uomini. Coloro che hanno scritto la Bibbia dicevano che *Dio parla*. Ciò non significa che egli pronunci delle parole con la bocca. Significa che alcuni uomini hanno parlato e scritto mettendosi in ascolto di ciò che Dio comunicava loro. Erano «ispirati».

Gesù era ebreo. Leggeva l'Antico Testamento della Bibbia. Se vogliamo scoprire chi è Gesù bisogna conoscere ciò che gli parlava, ovvero la parola di Dio trasmessa attraverso la storia del suo popolo.

Gli scritti dei primi cristiani ci tramandano ciò che Gesù ha fatto e detto. Anche questa testimonianza è per noi parola di Dio. E' il Nuovo Testamento.

La Bibbia forma un tutt'uno e il Nuovo Testamento non abolisce affatto l'Antico. Anzi, l'Antico Testamento permette di capire meglio come il popolo ebreo abbia scoperto a poco a poco il Dio d'amore e di tenerezza di cui parla Gesù.

La Bibbia non ci dà solo delle informazioni. Ci nutre.

La Bibbia viene letta a Messa ed è essa che crea la comunità.

Ci avevi mai pensato?

DIFFICOLTÀ DI OGGI

Quando si dice che Dio parla, è veramente lui che parla?

- «Talvolta vado in Chiesa e ascolto il Vangelo. Oppure mi capita di leggere un testo della Bibbia. Ma ci sono cose che non capisco e mi piacerebbe poterlo dire». (un giovane cristiano)

- «Per comprendere bene la Bibbia bisogna essere colti. Non è forse riservata agli intellettuali?». (una giovane donna)
- «A volte si direbbe che i cristiani spacchino il capello in quattro quando interpretano certi testi». (un giovane che sta scoprendo il Vangelo)

Ti riconosci in qualcuna di queste difficoltà?

1. ANDARE VERSO DIO: ABRAMO

Abramo (circa 1850 a.C.) è il padre dei credenti, il primo della storia, colui a cui guardiamo per imparare a credere.

Abramo ha dato origine a un popolo che ci trasmette la fede. È un uomo che si fida di Dio e che si lascia guidare da lui

Leggiamo dal cap. 12 della Genesi, primo libro della Bibbia (la storia di Abramo si estende dal cap. 12 al cap. 25 della Genesi).

Gn 12, 1-5

¹ Il Signore disse ad Abram:

**«Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.**

**²Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,**

**renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.**

**³Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».**

⁴Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. ⁵Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan

La testimonianza di Abramo

Abramo è disponibile: non è prigioniero dei propri problemi o di un proprio credo preconfezionato. Non è né indifferente né disilluso.

Un giorno capisce (perché Dio glielo fa capire) che la sua vita può cambiare: egli può incamminarsi verso qualcosa di nuovo che non conosce ancora. E non per guadagnare di più o per avere una vita più comoda, ma per essere fedele a una chiamata che sente

dentro di sé.

Abramo non si accontenta di sognare: parte con tutto ciò che ha. Va all'avventura ma non alla cieca perché si fida della promessa di Dio.

I cristiani dicono che Dio parla. Che ne pensi?

Credi che la vita possa cambiare a causa di Dio?

Ascoltare, fidarsi, osare: ancora oggi questa è l'esperienza dei cristiani.

2. SUPERARE GLI OSTACOLI INSIEME A DIO: MOSÈ

I cristiani credono che Dio sia a favore della libertà.

Credono che, dopo l'avventura di Abramo, la prima grande esperienza di liberazione sia stata quella vissuta da Mosè (circa 1250 a. C.).

Dio era con Mosè per liberare il popolo dalla schiavitù in Egitto.

Leggiamo alcuni passaggi della storia di Mosè dal libro dell'Esodo, il secondo della Bibbia, tutto dedicato alla figura e all'opera di Mosè.

Brani tratti dal libro dell'Esodo

¹ Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. (Es 3, 1-6)

⁷Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. ⁸Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. ⁹Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. ¹⁰Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». ¹¹Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». ¹²Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte». (Es 3, 7-12)

¹³Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: «Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi». Mi diranno: «Qual è il suo nome?». E io che cosa risponderò loro?». ¹⁴Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: «Io-Sono mi ha mandato a voi»». ¹⁵Dio disse ancora a Mosè:

«Dirai agli Israeliti: «Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi». Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione. (Es 3, 13-15)

¹⁵Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. ¹⁶Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. ¹⁷Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. ¹⁸Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

¹⁹L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. ²⁰Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

²¹Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. ²²Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. ²³Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.

²⁴Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. ²⁵Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».

³⁰In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; ³¹Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. (Es 14, 15-25.30-31)

³Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: ⁴«Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. ⁵Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! ⁶Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa». Queste parole dirai agli Israeliti». ⁷Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. ⁸Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. (Es 19, 3-8)

Testimonianza di Mosè

Mosè trova in Dio il coraggio di agire.

Egli è sicuro che Dio è con lui per cambiare la storia e liberare il popolo.

Oggi Dio ci viene incontro per aiutarci a diventare liberi.

Bisogna attraversare delle difficoltà..

Dio non si dimentica degli uomini.

Dio non è «qualcosa», è «Qualcuno». Possiamo parlargli e, comunque, egli ci parla.

Una strada in mezzo alle acque, in mezzo alle difficoltà..

Quale di questi testi ti colpisce di più? Come risuona in te, oggi, la chiamata rivolta da Dio a Mosè?

3. PREGARE DIO

I cristiani non sono i soli a pregare: ci sono anche altri credenti (ebrei, musulmani, ecc.) che lo fanno.

Pregare significa accostarsi a Dio e quindi agli altri, aprirsi al suo amore e farsi così più vicini agli altri.

Pregare non vuol dire per forza recitare qualche formula. È soprattutto ascoltare Dio che parla.

La preghiera produce più effetti di quanto non si pensi. L'esperienza lo dimostra. Pregare è un po' come respirare. Ma con la parte più profonda di noi stessi, con il cuore.

Si può pregare da soli o in gruppo. Spesso ci sono persone che fanno fatica a pregare insieme agli altri, soprattutto ad alta voce. Si sentono impacciate. Ma se insistono, scoprono ciò che costituisce un'incredibile condivisione: mettere in comune la preghiera e quindi la fede.

La preghiera è una possibilità offerta a tutti; non sempre però viene colta e resta talvolta non realizzata. Qual è la tua esperienza a riguardo?

Una preghiera di Mosè (Es 33, 12 - 17)

¹²Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: «Fa' salire questo popolo», ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: «Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi». ¹³Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo». ¹⁴Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». ¹⁵Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. ¹⁶Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra».

¹⁷Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome».

Una preghiera di Geremia, un profeta - VI sec. a. C. (Ger 10,23-23)

²³«Lo so, Signore:

l'uomo non è padrone della sua via,
chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi.

²⁴Correggimi, Signore, ma con giusta misura,
non secondo la tua ira, per non farmi venir meno».

Una preghiera («salmo») usata nel Tempio di Gerusalemme (Sal 23, 1-3)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

² Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³ Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Potresti pregare anche tu con queste parole?

Perché non provi a scrivere tu stesso una preghiera?

4. PRENDITI DEL TEMPO

La fiducia cresce a poco a poco. Non ha niente a che fare con l'ingenuità! Quando si ha fiducia, si può capire che Dio ci chiama.

Per poter vivere la fiducia, non si può restare nel proprio guscio.

Leggi altri testi biblici su Abramo.

Per trovarli, fatti aiutare da chi ti accompagna nel cammino di fede.

Forse saprai che Abramo è considerato il padre dei credenti dagli ebrei e dai musulmani, oltre che dai cristiani. Conosci qualcuno di loro? Pensi che conoscano Abramo? Potresti verificare..

C'è un passo che devi fare per compiere una traversata e avanzare (avere il coraggio di parlare, ecc.)?

Un'azione compiuta insieme agli altri è spesso un'occasione per incontrare Dio. Rifletti sulla figura di Mosè e chiediti, prima di andare a dormire, se hai avuto modo di aiutare gli altri a vivere meglio.

Se ti capita di sentirti prigioniero, Dio ha la possibilità di liberarti!

Probabilmente ci sono delle persone intorno a te che vivono una liberazione. Ne conosci sicuramente qualcuna. Questo ti aiuta?

Sul quaderno scrivi qualcosa a riguardo e incolla una o due foto per illustrare il tuo pensiero..

Lascia tre pagine nel quaderno su cui metterai questo titolo: «O Dio, io ti cerco»: ci scriverai i testi delle preghiere che troverai man mano. Se vuoi, puoi illustrarle con disegni.

In questi giorni sarebbe bene che tu facessi delle esperienze di preghiera per vedere che cosa succede.

Riferimenti al Catechismo degli Adulti

La Verità vi farà liberi, pp. 36-46

I VANGELI: GESÙ E IL SUO MINISTERO PUBBLICO

* Questo itinerario è pensato sia per il lavoro individuale,
sia per quello di gruppo.

A voi la parola

Provate a leggere - dalla Bibbia di Gerusalemme o da un'altra edizione "seria" della Bibbia (TOB, Nuovissima versione dai testi originali) - l'introduzione ai Vangeli. Il vostro accompagnatore o un altro esperto potrebbero guidare una discussione di gruppo e chiarire dubbi o curiosità.

La seconda parte della Bibbia dei cristiani, il Nuovo Testamento comprende i Vangeli, il libro degli Atti degli Apostoli e le Lettere dei primi cristiani, soprattutto quelle di san Paolo. (cf. Percorsi biblici 3 e 4).

I Vangeli sono quattro: i primi tre, narrati da Matteo, Marco e Luca, sono detti "sinottici" (cioè visibili assieme in un solo colpo d'occhio) perché seguono uno schema narrativo simile. Il quarto, narrato da Giovanni, è stato redatto successivamente e segue una logica diversa, tesa più che a raccontare fatti della vita di Gesù, ad approfondire teologicamente la sua figura e il suo stile/messaggio.

1. IL BATTESIMO DI GESÙ

Gesù nell'acqua: si immerge e risale. Segno delle traversate che bisogna compiere nella vita.

Gesù di fronte a Giovanni Battista: non ci si battezza da soli, si riceve il Battesimo.

Gesù Figlio di Dio: quando si viene battezzati si comprende che Dio è Padre.

Tutto ciò ti fa capire che cos'è il Battesimo?

Testo evangelico: Il racconto del Battesimo di Gesù (Mt 3,13-17)

<p>¹³Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.</p>	<p><i>Il Giordano: un fiume che scorre ad est della Palestina.</i></p>
<p>¹⁴Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?».</p>	<p><i>Giovanni Battista intuisce chi è Gesù.</i></p>
<p>¹⁵Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.</p>	<p><i>Notare la discrezione del testo.</i></p>
<p>¹⁶Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui.</p>	<p><i>Un bel modo di dire che Dio si manifesta.</i></p>
<p>¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».</p>	<p><i>Questo non succede visibilmente in tutti i Battesimi, ma lo Spirito viene sempre in ogni Battesimo.</i></p> <p><i>Quando Dio agisce ci sono dei segni e talvolta si sente dentro di sé, o da parte di qualcuno, una parola.</i></p>

Per andare più lontano

Come parlare del Battesimo?

Sottolinea l'espressione che ti piace di più: bagno di luce - incontro con Dio - traversata - nuova nascita - gesto d'amore di Dio - unione con il popolo dei credenti.

Che cosa significa per te l'espressione che hai scelto?

Scrivi sul quaderno il messaggio di questa scheda e commentalo.

2. GESÙ SI INTERESSA DELLA VITA DEGLI ALTRI

Gesù era attento alle persone, alle loro gioie e ai loro problemi.

Non pretendeva di risolvere tutto, ma faceva di tutto per risvegliare e rafforzare in loro la fiducia. Per lui chiunque sa resistere alla sfortuna, alla fatalità, al pessimismo e colui che accetta di cambiare è una persona che rinasce.

Gesù era libero. Andava da tutti, dai poveri come dai ricchi, dalle persone in vista come da quelle più umili.

Essendo vicino a Dio si sentiva vicino agli altri. Per lui avvicinarsi agli altri poteva essere un cammino verso Dio.

Capisci che stile di vita questo comporta?

Testo evangelico: Gesù e Zaccheo (Lc 19, 1-10)

<p>¹ Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando,</p> <p>² quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco,</p> <p>³ cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura.</p> <p>⁴ Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.</p> <p>⁵ Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».</p> <p>⁶ Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia.</p> <p>⁷ Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».</p> <p>⁸ Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».</p> <p>⁹ Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo.</p> <p>¹⁰ Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».</p>	<p><i>Chi è Zaccheo? Decisamente un "poco di buono", che però si dà da fare...</i></p> <p><i>Salendo sull'albero Zaccheo si mette nelle condizioni di cercare Gesù, di vederlo.</i></p> <p><i>Colui che cercava diventa il cercato!</i></p> <p><i>Un incontro che ti cambia la vita non può che sfociare nella gioia.</i></p> <p><i>I soliti... Quelli che si sentono a posto e non si accorgono dei miracoli che succedono sotto i loro occhi!</i></p> <p><i>L'incontro con Gesù cambia tutte le prospettive della vita di Zaccheo: egli, da ladro e accaparratore diviene un uomo capace di donare con larghezza. Questa è la conversione: un cambiamento di logica di vita...</i></p>
---	--

Altri testi

Gesù si interessa:

- dei *gesti semplici* della vita quotidiana: Lc 21, 1-4 (un gesto di generosità)
- dei suoi *discepoli* e dei suoi amici: Mc 9, 33-37 (una disputa sulla precedenza)
- dei *bambini*: Mt 19, 13-15 (sono importanti)
- dei *malati*: Mt 9, 1-8 (un paralitico) Mc 1,40-45 (un lebbroso) - Mc 8, 22-26 (un cieco)
- dei *disonesti* (persino di loro!): Mc 2, 15-17 (a pranzo da loro)
- degli *emarginati*: Lc 7, 36-50 (una prostituta)
- degli *stranieri*: Mt 15, 21-28 (una donna pagana del nord del paese) - Mt 8,5-13 (un comandante dell'esercito romano occupante)
- di quanti fanno fatica a *sbarcare il lunario*: una vedova (Lc 18, 1-5) - gli agricoltori (Mt 20, 1-16)

Per andare più lontano

Interessarsi degli altri: credi sia un modo di amarli? Conosci delle persone nel tuo quartiere che si interessano degli altri?

Fra quanti ti capita di incontrare, ci sono persone a cui non presti attenzione? Sai il perché?

Parlare a Dio di quelli che incontri: un'indiscrezione o un atto di fede?

3. GESÙ CHIAMA A CONVERTIRSI

Il Messaggio centrale che Gesù proclama è: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1, 15).

Che parole useresti per lanciarlo agli uomini d'oggi?

Proposta di dinamica di gruppo su un testo evangelico

La parabola di Gesù che meglio di tutte parla di conversione è quella del figlio perduto (o prodigo), o meglio del padre misericordioso. La puoi trovare in Lc 15, 11-32.

Leggete il testo in gruppo. Tre persone «fanno» rispettivamente la parte del padre, del figlio maggiore e del minore. Una quarta persona fa il narratore. Poi, dopo un momento di silenzio, i tre dicono con parole loro come vivono la situazione (facendo finta di parlare ciascuno a nome del proprio personaggio e secondo la sua logica).

Cominciate con il figlio maggiore, quindi passate al minore e infine al padre. A questo punto gli altri membri del gruppo possono parlare: che cosa aggiungereste per capire meglio ciascuno dei tre personaggi?

Infine domandiamoci insieme quale invito rivolge questa parabola a noi, oggi, nella situazione in cui ci troviamo.

La parabola del padre misericordioso (Lc 15, 11-32)

¹¹Gesù disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo

Un giovane che morde il freno e un padre troppo permissivo, che senza batter ciglio, fa testamento prima di morire?

La "puntualità" degli eventi...

Essere mandriano di porci - animali impuri per gli ebrei, rappresenta il massimo

mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". ²²Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora

dell'umiliazione e della perdita della dignità.

Il figlio più giovane entra in se stesso e decide di tornare sui suoi passi. Ma occhio alle motivazioni!

Forse il giovane era pronto a sorbirsi un predicazzo. Invece...era atteso e viene accolto in un modo sorprendente.

Il padre non lo fa finire. Non lo lascia dire che vuole essere messo tra i servi: il figlio è sempre figlio, non può mai essere un servo. Rivestirlo significa reintegrarlo nel suo essere figlio, nella sua vera identità.

Il dramma del figlio maggiore...

In fondo anche questo figlio, che sembrerebbe il più buono, si sente in prigione a casa sua. Il più giovane se ne è andato, il più

che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso".³¹ Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

vecchio è rimasto, ma la logica è la stessa. Ma il padre non lo disprezza, anzi, lo prega di unirsi alla festa. Sarà entrato o avrà preferito rimanere fuori a covare il suo rancore?

Altri testi

- Per Gesù, come per i profeti, convertirsi vuol dire cambiare, ritornare all'essenziale, ritrovare la giusta direzione, riacquistare un cuore semplice di bambino (Mt 18, 3).
- Questo permette di essere credenti: «Convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1,15).
- Tutti possono convertirsi poiché è Dio che dona il coraggio di farlo: il regno di Dio è vicino (Mc 1, 15).
- La conversione rallegra Dio, lo rende felice (Lc 15, 7-10 e 31-32).
- Convertirsi vuole dire creare gioia, una gioia che raggiunge anche Dio.
- In generale, ci si converte quando si è chiamati a farlo: è ciò che si vive quando si accoglie questa chiamata come una buona notizia (Lc 24, 47).

Questi spunti (e i testi citati) sono pensati per una riflessione personale dopo la riunione di gruppo.

Per andare più lontano

Nel cap. 15 di Luca, metti a confronto la parabola del figlio prodigo con altre due parabole di significato simile: quella della pecora smarrita (Lc 15,1-7) e della moneta perduta (Lc 15,8-10). Scrivi sul quaderno due o tre differenze tra le tre parabole.

Rivolgi a Dio una preghiera chiedendogli di farti entrare nel suo Regno attraverso la conversione.

Se ti va, chiedi consiglio o aiuto a qualcuno di cui ti fidi (accompagnatore, amico, prete) per scoprire e fare questa conversione.

4. GESÙ CI INSEGNA A PREGARE

Gesù ha avuto il gusto, il desiderio di pregare. Lo si vede leggendo il Vangelo. Gesù prega in alcuni momenti fondamentali della sua vita:

- quando riceve il Battesimo (Lc 3, 21)
- quando sceglie i 12 discepoli (Lc 6, 12)
- quando capisce che lo uccideranno (Lc 9, 29)
- prima di donare ai suoi discepoli un modello di preghiera (Lc 11, 1)

- quando sta per essere arrestato (Gv 17 e Mc 14, 36)
- quando sta morendo in croce (Mt 27,46; Mc 15,34; Lc 23,46; Gv 19,30).

Spesso Gesù prega da solo per parlare con suo Padre: Mc 1, 35-37 (all'inizio della sua predicazione); Lc 9, 18 e Mt 14, 23 (durante la sua predicazione). Infine Gesù prega con gli altri:

- ai pasti (Mt 15,36: Gesù «rende grazie» a Dio),
- al tempio di Gerusalemme (Lc 19,45-48; Gv 7,1-24),
- nelle sinagoghe (luogo di preghiera e di studio) (Mc 6, 1-6),
- accanto a Lazzaro, il suo amico morto (Gv 11, 41-42).

Gesù dà dei suggerimenti per la preghiera:

- pregare continuamente, cioè «insistendo» (Lc 11, 5-8 e 18, 1-8)
- pregare senza ripetere sempre le stesse frasi (Mt 6, 7)
- pregare facendo silenzio dentro di sé (Mt 6, 5-6)
- pregare nel nome di Gesù (Gv 16, 24)
- pregare con piena fiducia (Lc 11, 9-13)
- pregare a volte insieme agli altri (Mt 18, 19-20).

Testo evangelico: il Padre nostro (Mt 6, 7-15. Cf. anche Lc 11, 2-4)

<p>In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ⁷Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.</p> <p>⁹Voi dunque pregate così:</p> <p><i>Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome,</i></p> <p><i>¹⁰venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.</i></p> <p><i>¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano,</i></p> <p><i>¹²e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,</i></p> <p><i>¹³e non abbandonarci alla tentazione,</i></p>	<p><i>Istruzioni di Gesù su come pregare.</i></p> <p><i>Che sei nei cieli: Dio, tu sei il creatore di tutto. Eppure non ti vediamo.</i></p> <p><i>Sia santificato il tuo nome: che il tuo nome non venga banalizzato ma conservi la sua importanza e la sua luce per noi.</i></p> <p><i>Venga il tuo Regno: che la vita sia come tu la desideri.</i></p> <p><i>Rimetti a noi i nostri debiti: tutto ciò che ti offende e ti ferisce.</i></p> <p><i>Tentazione: è il fascino di ciò che ci piace ma</i></p>
---	--

<p style="text-align: center;"><i>ma liberaci dal male.</i></p> <p>¹⁴Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.</p>	<p><i>che va contro di te.</i></p>
---	------------------------------------

Per andare più lontano

Il *Padre nostro* si compone di *due* parti.

Pensi che l'ordine scelto da *Gesù* abbia una qualche importanza? Pensi che si potrebbe mettere la prima parte dopo la seconda? Che cosa cambierebbe?

Con due colori diversi sottolinea:

- la frase secondo te più importante
- quella che per te è meno comprensibile.

Cerca di *trasformare in preghiera* quanto c'è nel profondo di te stesso (gioie, dolori, lavoro, amore..).

Fai attenzione a *dosare* la tua preghiera: parole + silenzio.

Non si riesce subito a *pregare*: bisogna *insistere*, non stancarsi mai.

Si può *pregare per gli altri* e anche *con gli altri*.

E' Dio che ci *insegna* a *pregare*. Chiediglielo!

Leggi e rileggi la preghiera del Padre Nostro perché diventi la tua preghiera.

Ripetila ogni tanto, imparala a memoria. Deve salirti spontaneamente alle labbra.

5. GESÙ FA MIRACOLI

Gesù ha fatto dei miracoli, soprattutto delle *guarigioni*.

Ha detto che questi miracoli erano *segni* della presenza e dell'amore di Dio per noi. Segni della Buona Novella.

La presenza di Dio si percepisce dunque attraverso i miracoli ma soprattutto *nella vita di ogni giorno* dove ci sono molti segni (recuperare speranza, trovare una soluzione a un problema, riconciliarsi, amarsi, ecc..). Allora molte cose diventano, per così dire, «miracolose».

Un miracolo è dunque un avvenimento *inatteso* e *lieto* che percepiamo come un *dono* e un *segno* di Dio.

Difficoltà di oggi

Alcuni cristiani considerano i miracoli di *Gesù* quasi *fastidiosi*: «Rischiano di portare la fede nel campo del prodigioso e dell'insolito».

Qual è la tua reazione?

Spesso si dice che i miracoli devono poter essere *spiegati*: forse essi mettono in gioco forze (ancora) sconosciute ma in fondo normali.

Anche tu sei di questo parere?

Perché non ci sono più molti miracoli? Dio fa forse preferenze? Perché alcune persone sono privilegiate?

Ti sei mai posto queste domande?

«Se ci sono dei segni oggi, perché io non li vedo?» (un catecumeno)

È il tuo caso?

Testo evangelico: racconto della moltiplicazione dei pani (Gv 6,1-15)

¹ Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, ²e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. ³Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

⁵Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». ⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. ⁷Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». ⁸Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». ¹⁰Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. ¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». ¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

¹⁴Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». ¹⁵Ma Gesù, sapendo che venivano

I segni di guarigione compiuti da Gesù hanno convinto molta gente a seguirlo. Ma forse lo seguono perché sono in cerca di qualcosa di sensazionale.

Gesù si accorge (cf. punto 2 del presente Percorso biblico). E quasi si "diverte" a mettere in crisi i suoi discepoli per verificarne la fede.

Da premesse molto piccole possono nascere grandi cose!

La gestualità di Gesù. Il dono di Gesù è senza economia!

Ancora una volta Gesù, che pure ha compiuto il miracolo dei pani, si dimostra contrariato nei confronti di chi lo segue per assistere ai suoi miracoli. E sfugge ad ogni tentazione di

a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.	popolarità a buon mercato.
--	----------------------------

Per andare più lontano

Guardando la tua vita di fede, ci sono cose che ti sembrano segni di Dio? (Scrivi sul quaderno uno di questi segni che consideri importanti. Possono essere anche delle persone o degli avvenimenti).

A volte si può fare con Dio *molto più* di quanto si pensi. Non è un po' come un miracolo? Un miracolo è qualcosa che produce speranza. Conosci persone che oggi sono dei costruttori di speranza?

6. LE INCOMPRESIONI TRA GESÙ E IL SUO AMBIENTE

Non è strano che Gesù sia stato criticato e contestato anche da persone in buona fede: egli costituiva un *elemento innovatore*.

L'importante è capire che cosa *rimproveravano* a Gesù: ci metteva troppo a cambiare le cose, suscitava speranze che venivano poi deluse, aveva perduto il buon senso, aveva con Dio una familiarità sorprendente. Ancora oggi gli si rimprovera tutto questo (più o meno).

E non può essere *altrimenti*. Noi siamo troppo frenetici, troppo poco audaci, troppo insensibili a Dio o troppo pieni di idee su di lui. Con Gesù non c'è da stupirsi se ci si deve «spiegare» continuamente.

Sei sorpreso/a che si possa «contestare» Gesù?

Testo evangelico: Gesù di fronte al legalismo e all'ipocrisia (Mc 3, 1-6)

<p>¹ Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, ²e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.</p> <p>³Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». ⁴Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. ⁵E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.</p> <p>⁶E i farisei uscirono subito con gli</p>	<p><i>L'ambiente della sinagoga, formato da uomini pii e obbedienti, è deciso a incastrare Gesù mentre infrange la Legge.</i></p> <p><i>Gesù compie i suoi gesti con coraggio e alla luce del sole, accettandone tutte le conseguenze.</i></p> <p><i>Gesù va al cuore della Legge, che non è un insieme di regole da rispettare, ma un dono d'amore e di salvezza da parte di Dio.</i></p> <p><i>I farisei e gli erodiani erano due fazioni in</i></p>
---	--

erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

lotta, ma si trovano d'accordo sul fatto che Gesù va eliminato, perché sovverte le tradizioni e l'ordine costituito, tutte cose che garantiscono loro potere e privilegi.

Altri testi

Alcuni non capiscono che cosa vuole dire Gesù o non sono d'accordo con lui:

- Lc 12, 54-59 (si lascia da parte l'essenziale)
- Mt 19, 16-22 (il denaro, quello sì che conta!)

I discepoli sono sorpresi:

- Mt 19, 3-9 (il divorzio)
- Mt 20, 20-28 (vogliono un buon posto)

La famiglia di Gesù non comprende:

- Mt 12,46-50 (cercano di parlargli)

Il clero è preoccupato:

- Mt 21,23-27 (con quale diritto Gesù fa quel che fa?)

I farisei si oppongono a lui:

- Lc 11, 14-22 (è «posseduto»)
- Mt 15, 1-14 (è un irresponsabile)
- Lc 14, 1-6 (non rispetta niente).

Per andare più lontano

Secondo te, perché la gente oggi fa tanta difficoltà a capire Gesù? E tu? Scrivi sul quaderno che cosa non capisci di Gesù.

Se ti blocchi su un testo del Vangelo o su un punto specifico della fede, parlane con qualcuno..

Prega Dio chiedendogli di illuminare il tuo cuore. Puoi aiutarti partendo dal testo di Gv 16,12-15.

7. L'ULTIMA CENA DI GESÙ

L'ultimo pasto di Gesù con i suoi discepoli è stato *molto particolare*. Gesù ha voluto farne una sintesi di tutta la sua vita e un'apertura al futuro. Quel pasto viene chiamato «la Cena» o «l'Eucaristia» (= il rendimento di grazie a Dio).

Durante la cena Gesù ha chiesto ai suoi discepoli di *ripetere* in futuro, in memoria di lui, quello che egli stesso stava facendo: è la «Messa».

Ha voluto che quell'ultima cena fosse in linea con la festa ebraica della liberazione (= la Pasqua).

Ha promesso di essere *presente* alla Cena dei cristiani anche se non in maniera visibile. Come segno della sua presenza, Gesù prese il pane e il vino e li benedisse dicendo che

erano lui stesso, il suo corpo e il suo sangue che egli donava per la liberazione e la gioia degli uomini.

Il dono del suo corpo e del suo sangue ci nutre, ci libera e ci fa entrare nella gioia perché i cristiani vengono profondamente *uniti* a Gesù fino a condividere il suo Spirito.

Questo dono ci unisce anche *tra di noi*, sempre per mezzo dello Spirito di Gesù.

Nell'Eucaristia troviamo lo stesso Gesù che incontriamo nella vita. Se ci uniamo a lui nell'Eucaristia comprendiamo meglio la sua presenza nella nostra vita.

Sapevi che la Messa celebra tutto questo?

Testi evangelici: l'ultima cena di Gesù con i suoi amici secondo i quattro vangeli

<p>Mt 26, 26-29</p> <p>²⁶Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». ²⁷Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, ²⁸perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. ²⁹Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».</p>	<p>Mc 14, 22-25</p> <p>²²E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. ²⁵In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».</p>	<p>Lc 22, 14-18</p> <p>¹⁴Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». ¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». ¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».</p>
--	---	--

¹ Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ² Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³ Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴ si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵ Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶ Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷ Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸ Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹ Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰ Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹ Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». ¹² Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³ Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴ Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵ Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶ In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷ Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. ¹⁸ Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: *Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno*. ¹⁹ Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. ²⁰ In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

Nell'ultima cena Gesù fece due gesti che i cristiani continuano a compiere: prese il pane, lo spezzò e lo distribuì, dicendo «Questo è il mio corpo». E fece lo stesso con il calice del vino, dicendo «Questo è il mio sangue». Questi gesti e queste parole di Gesù, costituiscono la parte centrale della Messa. La Messa si chiama anche Eucaristia, ossia «azione di grazia».

Il Vangelo di Giovanni non riporta la descrizione di questi gesti di Gesù, ma si sofferma su un gesto di accoglienza e di servizio di Gesù ai suoi fratelli. Durante la cena, sempre secondo il quarto Vangelo, Gesù prese la parola per pronunciare il suo ultimo Messaggio.

Puoi leggere questo Messaggio nei seguenti capitoli del Vangelo di Giovanni: 13, 14, 15, 16 e 17.

Difficoltà di oggi

L'Eucaristia (o la Messa) ha perduto quasi del tutto il suo aspetto di pasto: non ci si fa più molto caso.

Nelle Messe a cui hai partecipato, c'è stato qualcosa che ti ha fatto pensare a un

pasto?

Spesso vorremmo che la Messa fosse una festa gioiosa. In realtà, l'ultima Cena fu un pasto fatto di preghiera e di coraggio.

Forse la gioia è qualcosa di più profondo dell'atmosfera di allegria.

Nel "giovedì santo" Gesù ha detto che avrebbe continuato a essere presente. È un vero e proprio mistero/sacramento.

Riesci a capire che cosa volesse dire?

Per andare più lontano

Se vai a Messa, non aver paura di sederti avanti per partecipare meglio..

Lascia che il desiderio dell'Eucaristia nasca dentro di te.

Non aver paura se incontri delle difficoltà di fronte alla Messa. E' un gesto che comunque ci sorpassa. E poi avrai tempo per scoprirlo progressivamente e a fondo.

8. LA MORTE DI GESÙ

La morte di Gesù è una morte vera, non apparente.

Dio non impedisce agli uomini di agire, anche quando se la prendono con Gesù.

Non interviene con la forza.

Ma non è colpa sua se Gesù è morto. Dio non voleva la morte di suo Figlio.

La croce è diventata il segno dei cristiani. Ci ricorda ciò che ha vissuto Gesù prima di morire: le sue parole, i suoi gesti, la sua pace e la sua gioia (cf. Gv 14,27; 16,24; 17,13: egli è colui che dona la sua vita con gioia). La croce - vuota! - ci ricorda anche che Gesù non è rimasto prigioniero della morte ma è risuscitato: è il segno che la morte non ha l'ultima parola.

Con la sua morte Gesù offre la sua vita. *Muore amando*. E apre una strada anche per noi.

Tutto ciò costituisce per te una buona notizia?

Testi evangelici: le ultime ore di Gesù (secondo il Vangelo di Marco)

- Gesù è stato condannato a causa del suo Messaggio che disorientava le persone. I suoi avversari erano potenti e sempre all'erta: un gruppo di sacerdoti di Gerusalemme lo fece arrestare con la collaborazione di uno dei Dodici, Giuda Iscariota.

Mc 14, 1-2

¹ Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. ²Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

Mc 14, 43-52

⁴³E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. ⁴⁴Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». ⁴⁵Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. ⁴⁶Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. ⁴⁷Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. ⁴⁸Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. ⁴⁹Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!».

⁵⁰Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. ⁵¹Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. ⁵²Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

- il giovedì sera (= il Giovedì santo), più o meno il 6 aprile dell'anno 30, Gesù fece un'ultima cena con i suoi discepoli, dove offrì la propria vita nel gesto dello spezzare il pane e del distribuire il vino (vedi la sezione riguardante l'ultima cena);
- il venerdì 7 aprile (= il Venerdì santo), dopo una notte di interrogatori davanti ai capi religiosi ebraici e all'autorità romana, Gesù fu condannato, messo in croce e spirò nel pomeriggio. Quindi fu deposto in una tomba;

Mc 14, 53-65

⁵³Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. ⁵⁴Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco.

⁵⁵I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. ⁵⁶Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. ⁵⁷Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: ⁵⁸«Lo abbiamo udito mentre diceva: «Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo»». ⁵⁹Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. ⁶⁰Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». ⁶¹Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». ⁶²Gesù rispose: «Io lo sono!

E vedrete il Figlio dell'uomo
seduto alla destra della Potenza
e venire con le nubi del cielo».

⁶³Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? ⁶⁴Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.

⁶⁵Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa'

il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano.

Mc 15, 1-15

¹ E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. ²Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». ³I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. ⁴Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». ⁵Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

⁶A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. ⁷Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. ⁸La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. ⁹Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». ¹⁰Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. ¹¹Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. ¹²Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». ¹³Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». ¹⁴Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». ¹⁵Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Mc 15, 24-41

²⁴Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. ²⁵Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. ²⁶La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». ²⁷Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. [²⁸]

²⁹Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, ³⁰salva te stesso scendendo dalla croce!». ³¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! ³²Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

³³Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. ³⁴Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». ³⁵Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». ³⁶Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». ³⁷Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

³⁸Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. ³⁹Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

⁴⁰Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, ⁴¹le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Mc 15, 42-47

⁴²Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, ⁴³Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁴⁴Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. ⁴⁵Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. ⁴⁶Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. ⁴⁷Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

- il sabato 8 aprile (= il Sabato santo), giorno di riposo religioso per gli ebrei, è tempo di silenzio e di attesa;
- il «giorno dopo il sabato», (per noi la domenica mattina), cioè il 9 aprile, alcune donne andarono alla tomba per compiere i consueti riti funebri. Ma Gesù non era più lì...

Mc 16, 1-7

¹ Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. ²Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. ³Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». ⁴Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. ⁵Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. ⁷Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto».

Per andare più lontano

Rischiare qualcosa della propria vita o della propria tranquillità per difendere ciò che è veramente importante, non è forse un modo per partecipare a quanto ha vissuto Gesù sulla croce?

Morire a causa di Gesù, capita anche oggi: ci sono ancora dei martiri.

Una volta all'anno, il Venerdì santo, i cristiani si radunano per meditare e pregare sulla morte di Gesù e ne ascoltano il racconto. Perché non partecipi anche tu?

9. GESÙ È RISORTO

Gli apostoli sono stati testimoni della risurrezione di Gesù. Possiamo riassumere così il loro annuncio:

«Il Signore Gesù si è manifestato a noi dopo la sua morte in croce.

Noi l'abbiamo visto con i nostri occhi, toccato con le nostre mani, ascoltato con le nostre orecchie.

Abbiamo mangiato con lui. Era proprio lui ma aveva una vita completamente nuova.

All'inizio abbiamo fatto fatica a crederci e a riconoscerlo. Poi ne siamo diventati assolutamente certi e questa nuova fede ha completamente trasformato la nostra vita.

Gesù è vivente in Dio e ci dona la sua vita.

Riversa su di noi lo Spirito Santo e ci invia ad annunciare la Buona Novella in tutto il mondo».

Questi eventi sono raccontati in maniera forte ma discreta. Hanno travolto coloro che li hanno vissuti, malgrado i dubbi. Ciò che accadeva corrispondeva a quanto aveva preannunciato e vissuto Gesù, ma, al tempo stesso, cambiava tutto. Dio era intervenuto. Non si trattava di un'illusione di persone che volevano consolarsi. Il Risorto li inviava verso gli altri.

E tutto questo continua ancora oggi. E' l'eterna PASQUA.

Diventa anche tu un testimone..

Testo evangelico: L'esperienza di Maria di Magdala (Gv 20, 11-18)

¹¹Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro

¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».

¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!».

Maria di Magdala (o Maddalena) è, fra i discepoli di Gesù, una delle più affezionate e vicine al Maestro. Ma non ha ancora compreso le sue parole, quando preannunciava la sua resurrezione. E quindi piange, perché è ancora immersa nella logica di una morte come conclusione di tutto.

Gli angeli al posto del capo e dei piedi di Gesù indicano che il Maestro è ora in una dimensione nuova, quella di Dio.

Maria ancora non comprende. Vede il Risorto, ma non lo riconosce, perché è imprigionata in una logica di morte e sta ancora cercando il suo cadavere. Il sentirsi chiamare per nome le apre gli occhi e il cuore...

¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»». ¹⁸Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

L'esperienza di incontro con il Risorto fa di Maria la prima testimone della risurrezione, colei che è mandata (= missionaria) ad annunciarlo agli altri discepoli.

Altri testi

- **La testimonianza delle donne** (Mt 28, 1-10; Mc 16, 1-8; Lc 24, 1-12)

Sono arrivate la domenica mattina: la tomba era aperta. Ed è stata rivolta loro una parola: «Non è qui».

Leggi uno dei racconti della risurrezione citati sopra.

- **Il racconto dei discepoli di Emmaus** (Lc 24, 13-35)

Un racconto molto bello. Va letto con stupore.

«Si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero..».

«Si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto?"». «Dissero loro: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone"».

- **Gesù in mezzo ai discepoli** (Lc 24, 36-49)

Ecco che Gesù è in mezzo a loro e parla. Ci tiene a sottolineare che non si tratta di un'apparizione illusoria.

Osserva quanto il testo insista su questo punto. (Puoi trovare una versione di questo racconto anche in Gv 20, 19-23).

- **4. La reazione di Tommaso** (Gv 20, 24-29)

Tommaso non vuole credere passivamente. Vuole rendersi conto in prima persona. Alla fine esclama: «Mio Signore e mio Dio». E Gesù aggiunge: «Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

10. PRENDITI DEL TEMPO

Forse ci sono tracce di risurrezione anche nella tua vita..

Se vuoi capire che cos'è la risurrezione di Gesù, chiedi a Dio di aiutarti a comprenderla.

Conosci un canto cristiano che esprima la gioia di credere in Cristo risorto? Chiedilo al tuo accompagnatore e magari potresti cantarlo qualche volta come preghiera.

Sul quaderno scrivi le parole di Gesù: «Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!» (Gv 20,29).

Riferimenti al Catechismo degli Adulti

La Verità vi farà liberi, pp. 99-148

GLI ATTI DEGLI APOSTOLI: LA NASCITA DELLA CHIESA

* Questo itinerario è pensato sia per il lavoro individuale, sia per quello di gruppo.

A voi la parola

Com'è nato concretamente il cristianesimo? Le ipotesi storiche sono molte. Noi qui ci occupiamo di "fonti interne", cioè di come il cristianesimo stesso ha vissuto e compreso la propria origine.

Gli Atti degli Apostoli raccontano la storia degli inizi della Chiesa dalla Pentecoste fino all'arrivo di Paolo a Roma. Il testo è stato redatto da san Luca, che è anche l'autore del terzo Vangelo, di cui gli Atti sono proprio la continuazione o il "secondo volume"!

All'inizio di questo libro troviamo il racconto della vita della prima comunità a Gerusalemme (capp. 1-7) con il famoso racconto della Pentecoste (cap. 2); dei riferimenti alla vita comunitaria (2,42-47; 4,32-35); i ricordi delle prime persecuzioni (4, 1-31) e la storia di Stefano (capp. 6 e 7). Quindi vediamo come i primi cristiani hanno testimoniato Gesù uscendo da se stessi (capp. 8-28) attraverso la storia di Filippo (8, 4-40) e soprattutto di Paolo e dei suoi compagni d'avventura (dal cap. 9 fino alla fine).

Il Libro degli Atti degli Apostoli si legge con grande facilità. È un racconto estremamente vivo e costituisce una grande testimonianza degli inizi e della prima diffusione del cristianesimo. Paolo è uno dei protagonisti principali, ma attenzione: è un Paolo raccontato dal suo allievo Luca! L'autentica voce di Paolo è quella contenuta nelle sue lettere.

Ecco alcuni brani significativi tratti dagli Atti.

1. LA PRIMA PREDICAZIONE CRISTIANA (At 2, 22-41)

[Il giorno di Pentecoste, Pietro disse alla folla]: «²²Uomini d'Israele, ascoltate queste

parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene - , ²³ consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. ²⁴Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. ²⁵Dice infatti Davide a suo riguardo:

*Contemplavo sempre il Signore innanzi a me;
egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.*

²⁶*Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua,
e anche la mia carne riposerà nella speranza,*

²⁷*perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi
né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.*

²⁸*Mi hai fatto conoscere le vie della vita,
mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

²⁹*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. ³⁰Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, ³¹previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

³²*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. ³³Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. ³⁴Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:*

Disse il Signore al mio Signore:

siedi alla mia destra,

³⁵*finché io ponga i tuoi nemici
come sgabello dei tuoi piedi.*

³⁶*Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

³⁷*All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».³⁸E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». ⁴⁰Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». ⁴¹Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.*

2. LA CHIAMATA DI PAOLO E L'OPERA DI PIETRO (At 9, 1-42)

¹ Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». ⁵Rispose: «Chi sei, o

Signore?»». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! ⁶Ma tu alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». ⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. ⁸Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. ⁹Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. ¹⁰C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». ¹¹E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». ¹³Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. ¹⁴Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». ¹⁵Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». ¹⁸E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, ^{19a}poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

^{19b}Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, ²⁰e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. ²¹E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?»».

²²Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.

²³Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di ucciderlo, ²⁴ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire a eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte; ²⁵ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta.

²⁶Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. ²⁷Allora Barnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. ²⁸Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. ²⁹Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. ³⁰Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

³¹La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

³²E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. ³³Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. ³⁴Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E subito si alzò. ³⁵Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore.

³⁶A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità - nome che significa Gazzella - la quale

abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. ³⁷Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. ³⁸E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». ³⁹Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. ⁴⁰Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, alzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva. ⁴²La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. ⁴³Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone, conciatore di pelli.

3. UNO DEI VIAGGI MISSIONARI (CON VARIE PERIPEZIE!) DI PAOLO (At 16, 1-40)

¹ Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timoteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: ²era assai stimato dai fratelli di Listra e di Iconio. ³Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. ⁴Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. ⁵Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.

⁶Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. ⁷Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; ⁸così, lasciata da parte la Misia, scesero a Troade. ⁹Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macedone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». ¹⁰Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

¹¹Salpati da Troade, facemmo vela direttamente verso Samotracia e, il giorno dopo, verso Neapoli ¹²e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. ¹³Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. ¹⁴Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiatira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. ¹⁵Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

¹⁶Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l'indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. ¹⁷Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza». ¹⁸Così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei». E all'istante lo spirito uscì.

¹⁹Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della

città. ²⁰Presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei ²¹e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare». ²²La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli ²³e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. ²⁴Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.

²⁵Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. ²⁶D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. ²⁷Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. ²⁸Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». ²⁹Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; ³⁰poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». ³¹Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». ³²E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. ³³Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; ³⁴poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

³⁵Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: «Rimetti in libertà quegli uomini!». ³⁶Il carceriere riferì a Paolo questo messaggio: «I magistrati hanno dato ordine di lasciarvi andare! Uscite dunque e andate in pace». ³⁷Ma Paolo disse alle guardie: «Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, pur essendo noi cittadini romani, e ci hanno gettato in carcere; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano loro di persona a condurci fuoril!». ³⁸E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All'udire che erano cittadini romani, si spaventarono; ³⁹vennero e si scusarono con loro; poi li fecero uscire e li pregarono di andarsene dalla città. ⁴⁰Usciti dal carcere, si recarono a casa di Lidia, dove incontrarono i fratelli, li esortarono e partirono.

FOCUS: LA CHIESA-COMUNITÀ CRISTIANA NEGLI ATTI

a. La Pentecoste: atto di nascita della Chiesa (At 2,1-12)

¹ Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ² Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³ Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

⁵ Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶ A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷ Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? ⁸ E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? ⁹ Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frigia e

della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, ¹¹Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». ¹²Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». ¹³Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».

b. Ritratto di Chiesa 1 (At 2,42-47)

⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

c. Ritratto di Chiesa 2 (At 4,32-37)

³²La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. ³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

³⁶Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro, ³⁷padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

d. Ma è proprio tutto così tranquillo? Un episodio inquietante (At 5,1-11)

¹ Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffira, vendette un terreno ²e, tenuta per sé, d'accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. ³Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? ⁴Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l'importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». ⁵All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. ⁶Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono.

⁷Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell'accaduto. ⁸Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo». ⁹Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te». ¹⁰Ella all'istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono

accanto a suo marito. ¹¹Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose.

e. Ci sono anche alcune tensioni tra i gruppi interni alla comunità (At 6,1-7)

¹ In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. ²Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense.³Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. ⁴Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». ⁵Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmenas e Nicola, un proselito di Antiochia. ⁶Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

⁷E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

f. La Chiesa si riunisce per decidere su una questione vitale (At 15,1-35)

¹ Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

²Poiché Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³Essi dunque, provvoluti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. ⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. ⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». ⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

⁷Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. ⁸E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. ¹⁰Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

¹²Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

¹³Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate. ¹⁴Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. ¹⁵Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

¹⁶Dopo queste cose ritornerò
e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta;
ne riedificherò le rovine e la rialzerò,

¹⁷perché cerchino il Signore anche gli altri uomini
e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome,
dice il Signore, che fa queste cose,

¹⁸note da sempre.

¹⁹Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ²⁰ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. ²¹Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

²²Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. ²³E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. ²⁵Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State ben!».

³⁰Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiochia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. ³²Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. ³³Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. [³⁴] ³⁵Paolo e Barnaba invece rimasero ad Antiochia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

Luca, l'autore degli *Atti*, tende a fornire una descrizione un po' idealizzata della prima comunità cristiana, presentandone un ritratto idilliaco e illustrando un modello di vita che, con un termine moderno, potremmo definire "collettivista". Non sappiamo con certezza se ed eventualmente per quanto tempo un simile modello comunitario sia stato effettivamente vissuto.

Occorre però soffermarci su due questioni importanti, che emergono dai testi presentati:

1. La Chiesa è opera dello Spirito Santo, promesso e inviato da Gesù. È lo Spirito che fa di un gruppo piccolo, chiuso e un po' impaurito, una comunità capace di annunciare Gesù, il Figlio di Dio, pubblicamente e di testimoniare con le parole e con la vita, fino al dono estremo di essa, il Vangelo (cf. At 7,55-60, il martirio di Stefano).

2. Dai testi emergono anche tensioni interne, soprattutto fra i due gruppi prevalenti della comunità, quello di matrice ebraica e quello proveniente dalle "genti", cioè il gruppo di lingua greca, per lo più estraneo alle tradizioni ebraiche. Questa tensione, che coinvolse anche Pietro e Paolo, i due campioni dell'annuncio cristiano (cf. At 11,1-18; Gal 2,11-14) rischiò di compromettere seriamente il futuro della Chiesa nascente. Il problema è il seguente: chi, non ebreo, si converte al Vangelo, è obbligato ad attenersi e a seguire le tradizioni religiose ebraiche (circoncisione, restrizioni alimentari, riti di purificazione)? La risposta a questo problema viene data dalla Chiesa riunita nell'assemblea-"concilio" di Gerusalemme, svincolando i credenti dall'osservanza giudaica. Di questa posizione sarà un radicale sostenitore l'ebreo Paolo, che tratta questi problemi soprattutto nelle due grandi lettere ai Romani e ai Galati.

Nel prosieguo di *Atti* si assiste alla piega che ha preso la storia della Chiesa cristiana. Paradossalmente, a motivo della persecuzione anticristiana a Gerusalemme e della conseguente diaspora, la predicazione si diffonde e attecchisce proprio nei territori di lingua greca e di cultura pagana, dove in particolare Paolo fonderà parecchie comunità cristiane (Corinto, Efeso, Filippi).

GLI SCRITTI PAOLINI: IL CAMMINO DELLE PRIME COMUNITÀ CRISTIANE

* Questo itinerario è pensato sia per il lavoro individuale,
sia per quello di gruppo.

A voi la parola

*Dovresti aver già sentito parlare
di san Paolo. Che cosa sai di lui?
Perché è così importante?*

Abbiamo imparato che il libro degli Atti parla molto di Paolo. Egli era un ebreo, come Gesù. Divenne cristiano circa all'età di trent'anni e, per i successivi trent'anni, viaggiò per tutto il bacino del Mediterraneo (quasi tutto il mondo allora conosciuto) come missionario del Vangelo.

Sono state conservate quasi tutte le lettere che Paolo ha inviato alle diverse comunità cristiane (= Chiese) che aveva fondato o visitato. Sono in tutto 13. Vengono chiamate «epistole». Alcune sono ritenute autografe di Paolo stesso (ai Romani, le due ai Corinzi, ai Galati, ai Filippesi, la prima ai Tessalonicesi e a Filemone), altre sono state scritte da cristiani vicini a lui, sotto l'influenza del suo pensiero teologico (la seconda ai Tessalonicesi, ai Colossesi, agli Efesini, le due a Timoteo, a Tito).

Paolo insiste molto su:

- la fede come dono di Dio (la fede non è qualcosa che si può meritare);
- il ruolo centrale che Gesù ha nel mondo e soprattutto nella storia della salvezza;
- l'unità della Chiesa (la Chiesa è il corpo di Cristo);
- il dinamismo della vita cristiana.

Le lettere di san Paolo, a differenza degli Atti, sono spesso complesse e impegnative alla lettura, perché Paolo riflette molto seriamente e con lo stile del teologo sui problemi che gli vengono posti o sulle questioni che ritiene importanti. La cosa migliore è, dunque, leggerle un po' alla volta. Un buon metodo per cominciare è quello di prendere i brani scelti per le messe domenicali (puoi facilmente trovarli in un comune messalino festivo o sui foglietti della domenica che trovi in chiesa).

Pian piano vedrai che in questi testi ci sono parole bellissime e penetranti.

Ecco alcuni brani tratti dalle lettere di Paolo o a lui attribuite.

1. IL BATTESIMO CRISTIANO (Rm 6,1-15)

¹ Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? ²È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? ³O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? ⁴Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. ⁵Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. ⁶Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. ⁷Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

⁸Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, ⁹sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. ¹⁰Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. ¹¹Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. ¹²Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. ¹³Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. ¹⁴Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.

2. LA CHIESA CORPO DI CRISTO E L'INNO ALL'AMORE (1Cor 12,1-13,13)

¹² ¹ Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. ²Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. ³Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!, se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

⁴Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: ⁸a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; ⁹a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; ¹⁰a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. ¹¹Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

¹²Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo, non per questo non

farebbe parte del corpo. ¹⁶E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁷Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? ¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi. ²²Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie;²³e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha,²⁵perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. ²⁸Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. ²⁹Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? ³⁰Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? ³¹Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

¹³ ¹ Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

²E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. ⁹Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

¹²Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. ¹³Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

3. LA LIBERTÀ DEI CRISTIANI (Gal 5,1-26)

¹ Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. ²Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. ³E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è

obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. ⁴Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. ⁵Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. ⁶Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.

⁷Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? ⁸Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! ⁹Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta. ¹⁰Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. ¹¹Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. ¹²Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!

¹³Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. ¹⁴Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* ¹⁵Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!

¹⁶Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. ¹⁷La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

¹⁸Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. ¹⁹Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, ²⁰idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, ²¹invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. ²²Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; ²³contro queste cose non c'è Legge.

²⁴Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. ²⁵Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. ²⁶Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.

4. DUE POEMI DEI PRIMI CRISTIANI (Fil 2,5-11 ed Ef 1,3-14)

⁵Abbate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

⁶egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,

⁷ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

⁸umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.

⁹Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome,
¹⁰perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
¹¹e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!,
a gloria di Dio Padre.

³Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.
⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,
⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d'amore della sua volontà,
⁶a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.
⁷In lui, mediante il suo sangue,
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,
secondo la ricchezza della sua grazia.
⁸Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi
con ogni sapienza e intelligenza,
⁹facendoci conoscere il mistero della sua volontà,
secondo la benevolenza che in lui si era proposto
¹⁰per il governo della pienezza dei tempi:
ricondere al Cristo, unico capo, tutte le cose,
quelle nei cieli e quelle sulla terra.
¹¹In lui siamo stati fatti anche eredi,
predestinati - secondo il progetto di colui
che tutto opera secondo la sua volontà -
¹²a essere lode della sua gloria,
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.
¹³In lui anche voi,
dopo avere ascoltato la parola della verità,
il Vangelo della vostra salvezza,
e avere in esso creduto,
avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,
¹⁴il quale è caparra della nostra eredità,
in attesa della completa redenzione
di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

5. LA GRANDEZZA DI GESÙ (Ef 1,15-23)

¹⁵Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, ¹⁶continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, ¹⁷affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui;¹⁸illumini gli

occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi ¹⁹e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

²⁰Egli la manifestò in Cristo,

quando lo risuscitò dai morti

e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,

²¹al di sopra di ogni Principato e Potenza,

al di sopra di ogni Forza e Dominazione

e di ogni nome che viene nominato

non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.

²² *Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi*

e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose:

²³essa è il corpo di lui,

la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

6. ANCORA SU CHIESA - CORPO DI CRISTO (Ef 4,1-16)

¹ Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, ²con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, ³avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. ⁴Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; ⁵un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. ⁶Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

⁷A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. ⁸Per questo è detto:

*Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri,
ha distribuito doni agli uomini.*

⁹Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? ¹⁰Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

¹¹Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, ¹²per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, ¹³finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. ¹⁴Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. ¹⁵Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. ¹⁶Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.

7. VITA E MORTE DEI CRISTIANI (1Ts 4,13-18)

¹³Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. ¹⁴Se infatti crediamo che

Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.¹⁵Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti.¹⁶Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; ¹⁷quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. ¹⁸Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

11. PRENDITI DEL TEMPO

Segna le citazioni dei testi di Paolo che ti piacciono di più e riassumile (o illustrale con delle immagini) per poterci ritornare sopra di tanto in tanto.

Se ci sono cose che non capisci bene, appuntatele e parlane con il tuo accompagnatore. Quando vai a Messa, fai mai attenzione alle letture tratte da san Paolo? Ti possono illuminare e aiutare a capire meglio il Vangelo!

LA STORIA DEI CRISTIANI

* Questa scheda è pensata per la ricerca personale o di gruppo

LUNGO I SECOLI...

1. I Vangeli, le Lettere (soprattutto quelle di Paolo) e gli Atti degli Apostoli ci raccontano la vita dei *primi cristiani*. Anche degli antichi scrittori cristiani ci parlano della prima comunità e delle persone più importanti del primo cristianesimo (Giustino, Eusebio di Cesarea, Girolamo...).
2. Nell'*Antichità* i cristiani divennero assai numerosi e furono perseguitati. Molti martiri versarono il loro sangue: a Roma san Pietro, san Paolo, i primi papi, Agnese, Cecilia. La parola «martire» vuoi dire «testimone». Nel IV sec., con gli editti di Milano (313) e di Tessalonica (370) le persecuzioni cessarono e la Chiesa assunse progressivamente una posizione di grande prestigio. Al tempo stesso si trattava di scoprire *in che modo vivere insieme come Chiesa*. C'erano molte tentazioni, legate soprattutto all'acquisto del potere e anche al sorgere di dottrine errate perché non in linea con la Tradizione (eresie). Come restare uniti nonostante le differenze?
3. Nel Medio Evo il *cristianesimo* fiorì: cattedrali, azione civilizzatrice dei monasteri, testimonianze forti di fede (san Benedetto, san Francesco d'Assisi). Ma sorsero anche difficoltà: lotta contro l'Islam arabo (battaglia di Poitiers nel 732), scisma tra i cristiani d'Occidente e quelli d'Oriente (XI sec.), operazioni ambigue condotte in Medio Oriente sotto il nome di «crociate» (XI sec.).
4. Nel XVI sec. ci furono *grandi cambiamenti* in Occidente: il Rinascimento (riscoperta dell'antichità classica, fioritura della cultura e dell'arte), la Riforma protestante (un gruppo di cristiani guidati da Lutero vuole riformare il cristianesimo: «protestano» contro alcune pratiche e alcune credenze; sono i cosiddetti "protestanti"); la scoperta dell' America (1492) allarga gli orizzonti.
5. Il XVII sec. segna l'avvento del *barocco* in Europa. Il cristianesimo ha una grande influenza (culturale, politica, religiosa, sociale).
6. Nel XVIII sec. l'Occidente viene scosso: "risveglio" della ragione, trionfo della scienza, desiderio di libertà, la Rivoluzione francese... Questo crea molti contrasti con le autorità religiose e dà luogo a una critica della religione. La fede, comunque, resta viva.
7. Nel XIX sec. in Europa continuano i contrasti tra il cristianesimo e la cultura moderna. Alcuni si rifugiano nella tradizione, altri si aprono alla novità dei tempi. Forte sviluppo dell'evangelizzazione in Africa e in altri paesi detti "di missione".

8. XX sec.: un'età di profondi cambiamenti. In molti paesi si verifica la separazione tra Stato e Chiesa. Le chiese di Europa organizzano l'evangelizzazione. I laici prendono il loro posto nella vita della Chiesa. Grande importanza del Concilio Vaticano II. I cristiani d'America Latina lottano contro l'ingiustizia nei loro paesi (teologia della liberazione). Inizia il dialogo tra cattolici, protestanti e ortodossi (ecumenismo).

Sapresti dire il nome di un cristiano famoso per ciascuna delle epoche menzionate? Prova!

PRENDITI DEL TEMPO

Il cristianesimo esiste da 2000 anni. Conosci il nome dei cristiani vissuti nell'epoca antica e sai come hanno vissuto?

Nel corso dei secoli si sono manifestate sensibilità cristiane diverse. Ci sono i protestanti, gli ortodossi e i cattolici. Sai che cosa caratterizza gli uni e gli altri?

Molti nomi sono stati resi celebri da cristiani del passato (Pietro, Paolo, Andrea, Matteo, Luca, Stefano, Lorenzo, Martino, Agostino, Francesco, Maria, Maddalena, Marta, Agnese, Cecilia, Lucia, Elena, Monica, Teresa). Forse anche il tuo. Sai chi l'ha portato per primo? Scrivi sul quaderno qualcosa del santo di cui porti il nome.

Chiedi a qualcuno di raccontarti la storia della tua parrocchia.

I cristiani sono *molto cambiati* nei secoli, pur restando sempre fedeli a Gesù. La cosa ti piace, ti sorprende, ti tranquillizza?

Ci sono cristiani cattolici, ortodossi e protestanti. Conosci quali sono le differenze tra di loro?

Essere cristiani significa immergersi in una grande corrente che attraversa la storia umana. Hai questa impressione?

Sapresti dire come ha vissuto un santo? Fai una ricerca.

Riferimenti al Catechismo degli Adulti

La Verità vi farà liberi, pp. 234-239

ALLEGATO 6

L'ANNO LITURGICO 2016-2017 - CICLO A

DATA	ANNO LITURGICO	TEMI BIBLICI	LA FIGURA DI GESÙ	PROSPETTIVA OMILETICA E CATECHETICA
27.11.2016	Avv. I	Mt 24. 37-44: Vigilare perché non si conosce il tempo.	Gesù Cristo è l'atteso: colui che era, che è e che viene.	Avvento A: Il discepolo, di fronte al futuro annunciato, si dispone alla conversione, vive la crisi e il dubbio, risponde con la fede.
4.12.2016	Avv. II	Mt 3, 1-12: La conversione predicata dal Battista: raddrizzate le vie del Signore.		
8.12.2016	Immacolata Concezione	Gn 3, 9-15.20; Ef 1, 3-6.11-12; Lc 1, 26-38		
11.12.2016	Avv. III	Mt 11, 2-11: I dubbi del Battista e le risposte di Gesù.		
18.12.2016	Avv. IV	Mt 1, 18-24: L'annuncio a Giuseppe.		
25.12.2016 30.12.2016 1.1.2017 6.1.2017 8.1.2017	Natale (Lc 2,1-14; Gv 1,1-18) Santa Famiglia (Mt 2,13-15.19-23) Maria Madre di Dio (Lc 2,16-21) Epifania (Mt 2, 1-12) Battesimo di Gesù (Mt 3, 13-17)	I racconti dell'Incarnazione del Verbo e della sua manifestazione come il Re e l'Agnello che toglie il peccato del mondo.	Gesù Cristo è il Verbo che ha posto la sua tenda in mezzo a noi, nuovo e definitivo luogo dell'incontro con Dio.	Il discepolo di fronte all'incarnazione del Signore.
15.1.2017	T.O. II	Gv 1, 29-34: La presentazione dell'Agnello di Dio.	Gesù Cristo è colui che, con il discorso del monte, chiama alla logica nuova del Regno di Dio.	Il discepolo di fronte alla chiamata e alle esigenze del Regno.
22.1.2017	T.O. III	Mt 4, 12-23: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini": chiamata dei primi discepoli.		
29.1.2017	T.O. IV	Mt 5, 1-12a: Le beatitudini: annuncio del Regno		

		e pienezza della legge.		
5.2.2017	T.O. V	Mt 5,13-16: i discepoli sale della terra e luce del mondo.		
12.1.2017	T.O. VI	Mt 5,17-37: Gesù porta a compimento la Legge: «Avete inteso che fu detto, ma io vi dico...».		
19.2.2017	T.O. VII	Mt 5,38-48: «Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».		
26.2.2017	T.O. VIII	Mt 6,24-34: «Cercate il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta».		
1.3.2017	Le Ceneri	Mt 6, 1-6.16-18: Istruzioni per il digiuno e la penitenza.	Gesù Cristo, il crocifisso risorto, ci unisce mediante il Battesimo al suo mistero pasquale di vita, passione, morte e risurrezione.	Quaresima A: il discepolo riscopre il Battesimo come itinerario di vita nuova e di incontro progressivo con Cristo.
5.3.2017	Quar. I	Mt 4, 1-11: Le tentazioni.		
12.3.2017	Quar. II	Mt 17, 1-9: La trasfigurazione.		
19.3.2017	Quar. III	Gv 4, 5-42: Gesù acqua viva.		
26.3.2017	Quar. IV	Gv 9, 1-41: Gesù luce del mondo.		
2.4.2017	Quar. V	Gv 11, 1-45: Gesù risurrezione e vita.		
9.4.2017	Le Palme	Passione secondo Matteo (Mt 26, 14-27, 66).	Gesù Cristo, Figlio di Davide, fa il suo ingresso messianico a Gerusalemme, dove porterà a compimento la sua missione.	Il discepolo di fronte all'evento pasquale di Gesù Cristo crocifisso e risorto, presente nella comunità credente.
13.4.2017	Giovedì santo	La cena di Gesù: Es 12, 1-8.11-14; 1 Cor 11, 23-26; Gv 13, 1-15	Gesù Cristo, il Signore e Maestro che lava i piedi ai suoi amici perché anch'essi facciano	

			lo stesso gli uni agli altri.	
14.4.2017	Venerdì santo	La passione e morte di Gesù: Is 52, 13-53, 12; Eb 4, 14-16.5, 7-9; Gv 18, 1-19, 42 (passione secondo Giovanni).	Gesù Cristo, l'uomo dei dolori che ben conosce il patire: dalle sue piaghe siamo stati guariti.	
15.4.2017	Sabato santo	Giorno a-liturgico di silenzio e attesa. (con l'inizio della celebrazione della Veglia pasquale è già Pasqua).	Gesù Cristo nel silenzio del sepolcro.	
16.4.2017	Pasqua di Resurrezione	Veglia: Mt 28, 1-10 Giorno: Gv 20, 1-9	Gesù Cristo il Risorto che ci attende.	
23.4.2017	Pasqua II	Gv 20, 19-31: otto giorni dopo venne Gesù.	La comunità credente impara a riconoscere Gesù Cristo, il Risorto.	
30.4.2017	Pasqua III	Lc 24, 13-35: I due di Emmaus: lo riconobbero nello spezzare il pane.		
7.5.2017	Pasqua IV	Gv 10, 1-10: "Io sono la porta delle pecore...".		
14.5.2017	Pasqua V	Gv 14, 1-12: "Io sono la via, la verità e la vita".		
21.5.2017	Pasqua VI	Gv 14, 15-21: Gesù annuncia la venuta dello Spirito.		
28.5.2017	Ascensione	Mt 28, 16-20: La missione; "Andate e fate discepoli tutte le genti...".	Gesù Cristo ci mostra la strada e il destino di ogni credente.	
4.6.2017	Pentecoste	Gv 20, 19-23: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi...".	Lo Spirito promesso da Gesù Cristo: inizia il tempo della Chiesa.	
11.6.2017	SS. Trinità	Gv 3, 16-18: Dio ha tanto amato io mondo da mandare il suo Figlio come salvatore.	Gesù Cristo: il Figlio in relazione con il Padre e lo Spirito Santo.	Il discepolo di fronte al mistero di Dio letto e creduto dalla Chiesa.
18.6.2017	Corpus Domini	Gv 6, 51-58: "Il pane che io vi darò	Gesù Cristo: il pane della vita.	

		è la mia carne per la vita del mondo".		
25.6.2017	T.O. XII	Mt 10, 26-33: Istruzioni ai discepoli 1: "Quello che vi dico nelle tenebre, ditelo nella luce".	Gesù indica uno stile di annuncio.	
2.7.2017	T.O. XIII	Mt 10, 37-42: Istruzioni ai discepoli 2: "Chi accoglie voi, accoglie me".		
9.7.2017	T.O. XIV	Mt 11, 25-30: "Ti benedico, o Padre, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli".	Gesù svela i segreti di Dio e del Regno ai semplici.	Le parabole: il discepolo di fronte al mistero di Dio e del suo Regno.
16.7.2017	T.O. XV	Mt 13, 1-23: La parabola del seminatore e la sua spiegazione.	I sentieri della Parola. Gesù spiega il suo parlare in parabole.	
23.7.2017	T.O. XVI	Mt 13, 24-43: La parabola della zizzania e del buon grano.	Gesù e le contraddizioni e ambiguità della storia.	
30.7.2017	T.O. XVII	Mt 13, 44-52: il tesoro, la perla e la rete.	Un Regno per cui vale la pena giocare.	
6.8.2017	Trasfigurazione	Mt 17,1-9: Questo è il mio Figlio, l'Amato, ascoltatelo!	Gesù preannuncia in un segno prodigioso la propria risurrezione.	
13.8.2017	T.O. XIX	Mt 14, 22-33: Gesù cammina sulle acque e Pietro con lui: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?".	I paradossi della fede: in barca su acque agitate.	Il discepolo di fronte alla provocazione della fede.
15.8.2017	Assunzione di Maria	Ap 11, 19. 12, 1-6.10; 1 Cor 15, 10-26; Lc 1, 39-46	Maria, primizia dei discepoli.	
20.8.2017	T.O. XX	Mt 15, 21-28: La fede della Cananea.	I paradossi della fede: una fiducia a tutta prova che fa "cambiare" i programmi a Gesù!	

27.8.2017	T.O. XXI	Mt 16, 13-20: La fede di Simone, chiamato Pietro.	I paradossi della fede: né la carne né il sangue.	
3.9.2017	T.O. XXII	Mt 16, 21-27: Predizione della croce e della risurrezione: un cammino a cui deve adeguarsi anche il discepolo.	I paradossi della fede: di fronte allo scandalo della croce di Gesù, prime smentite!	
10.9.2017	T.O. XXIII	Mt 18, 15-20: La correzione e la preghiera fraterne.	Il discorso ecclesiale: stile di Gesù e stile comunitario.	Il discepolo di fronte alle dinamiche comunitarie.
17.9.2017	T.O. XXIV	Mt 18, 21-35: Il perdono fraterno.		
24.9.2017	T.O. XXV	Mt 20, 1-16: Gli operai della vigna e la loro paga.	Gesù sfida l'appartenenza etnica del popolo eletto e inaugura un Regno in cui la condizione per entrarvi non è la "primogenitura" giudaica, ma l'abito di nozze, cioè una fede convinta e attivamente vissuta.	Il discepolo del Regno: non un diritto etnico, ma la risposta ad una chiamata che è rivolta a tutti indistintamente.
1.10.2017	T.O. XXVI	Mt 21, 28-32: I due figli mandati a lavorare nella vigna.		
8.10.2017	T.O. XXVII	Mt 21, 33-43: I vignaioli omicidi.		
15.10.2017	T.O. XXVIII	Mt 22, 1-14: Gli invitati a nozze e l'abito da indossare.		
22.10.2017	T.O. XXIX	Mt 22, 15-21: il tributo a Cesare: "Date a Dio ciò che è di Dio".	Gesù propone uno stile di "laicità" della politica e dell'economia.	Il discepolo di fronte alle leggi umane e alla Legge di Dio: necessità di andare al cuore.
29.10.2017	T.O. XXX	Mt 22, 34-40: il più grande dei comandamenti della Legge.	Gesù va all'essenziale della Legge.	
1.11.2017	Tutti i Santi	Ap 7, 2-4.9-14; 1 Gv 3, 1-3; Mt 5, 1-12	Gesù chiama tutti alla santità e ne definisce lo statuto.	Il discepolo di fronte a ciò che è vero sempre (tema escatologico): necessità di una fede attiva.
2.11.2017	Comm. Defunti	Gv 6, 37-40: credere nel Figlio è garanzia di vita eterna.	Gesù rivela le modalità della vita senza fine.	
5.11.2017	T.O. XXXI	Mt 23,1-12: Rimproveri agli scribi e ai farisei.	La logica del Regno: chi tra voi è il più grande, sarà vostro servo.	
12.11.2017	T.O. XXXII	Mt 25, 1-13: Le dieci ragazze.	Le condizioni per entrare nella gioia	

19.11.2017	T.O. XXXIII	Mt 25, 14-30: I talenti.	del Re: una fede attiva e "trafficata".	
26.11.2017	T.O. XXXIV Cristo Re	Mt 25, 31-46: Il giudizio: "Ho avuto fame...".		

2017-2018 - CICLO B

DATA	ANNO LITURGICO	TEMI BIBLICI	LA FIGURA DI GESÙ	PROSPETTIVA OMILETICA E CATECHETICA
3.12.2017	Avv. I	Mc 13, 33-37: vigilare perché non si conosce il tempo	Gesù, l'atteso, indicato presente da Giovanni Battista e accolto nel grembo da Maria.	Avvento B: Il discepolo di fronte all'irrompere del realizzarsi delle promesse e della dinamica del Regno.
8.12.2017	Immacolata Concezione	Gn 3, 9-15.20; Ef 1, 3-6.11-12; Lc 1, 26-38		
10.12.2017	Avv. II	Mc 1, 1-8: la conversione predicata dal Battista: raddrizzate le vie del Signore		
17.12.2017	Avv. III	Gv 1,6-8.19-28: la novità che sta di fronte al Battista.		
24.12.2017	Avv. IV	Lc 1, 26-38: l'annuncio a Maria		
25.12.2017 31.12.2017 1.1.2018 6.1.2018 7.1.2018	Natale (Lc 2,1-14; Gv 1,1-18) Santa Famiglia (Lc 2,22-40) Maria Madre di Dio (Lc 2,16-21) Epifania (Mt 2,13-17) Battesimo di Gesù (Mc 1,7-11)	I racconti dell'Incarnazione del Verbo e della sua manifestazione come il Re e l'Agnello che toglie il peccato del mondo.	Gesù, il "luogo" dell'incontro con Dio	Il discepolo di fronte all'incarnazione del Signore
14.1.2018	T.O. II	Gv 1, 35-42: la presentazione dell'Agnello di Dio	Gesù inaugura il suo ministero pubblico come predicatore del Vangelo e provoca le prime adesioni e le prime reazioni.	Il discepolo di fronte alla chiamata a seguire Gesù.
21.1.2018	T.O. III	Mc 1, 14-20: «Convertitevi e credete al Vangelo»; chiamata dei primi discepoli.		
28.1.2018	T.O. IV	Mc 1, 21-28: annuncio autorevole e controverso		
4.2.2018	T.O. V	Mc 1, 29-39: parola che annuncia e guarisce	Gesù annuncia e attua un Vangelo di guarigione.	
11.2.2018	T.O. VI	Mc 1, 40-45: "non		

		dir niente a nessuno"		
14.2.2018	Le Ceneri	Mt 6, 1-6.16-18: Istruzioni per il digiuno e la penitenza.	Gesù Cristo indica le modalità del suo essere Rivelazione del Padre.	Quaresima B: il discepolo riscopre Gesù il Cristo come "luogo" della vera alleanza e dell'autentico incontro con Dio Padre.
18.2.2018	Quar. I	Mc 1, 12-15: le tentazioni		
25.2.2018	Quar. II	Mc 9, 2-10: la trasfigurazione		
4.3.2018	Quar. III	Gv 2, 13-25: il vero tempio è l'umanità di Gesù Cristo.		
11.3.2018	Quar. IV	Gv 3, 14-21: Gesù è innalzato perché chi crede in Lui abbia la vita.		
18.3.2018	Quar. V	Gv 12, 20-33: "vogliamo vedere Gesù". La parabola del chicco di grano.		
25.3.2018	Le Palme	Mc 14,1-15,47: Passione secondo Marco	Gesù Cristo, Figlio di Davide, fa il suo ingresso messianico a Gerusalemme, dove porterà a compimento la sua missione.	Il discepolo di fronte all'evento pasquale
29.3.2018	Giovedì santo	Es 12, 1-8.11-14; 1 Cor 11, 23-26; Gv 13, 1-15	Gesù Cristo, il Signore e Maestro che lava i piedi ai suoi amici perché anch'essi facciano lo stesso gli uni agli altri.	
30.3.2018	Venerdì santo	Is 52, 13-53, 12; Eb 4, 14-16.5, 7-9; Gv 18, 1-19, 42	Gesù Cristo, l'uomo dei dolori che ben conosce il patire: dalle sue piaghe siamo stati guariti.	
31.3.2018	Sabato Santo	---	Gesù Cristo nel silenzio del sepolcro.	
1.4.2018	Pasqua	Veglia: Mc 16,1-8 Giorno: Gv 20, 1-9	Gesù Cristo il Risorto che ci attende.	
8.4.2018	Pasqua II	Gv 20, 19-31: otto giorni dopo venne Gesù.	Gesù Cristo il Risorto si manifesta alla sua comunità riunita	

			nel giorno del Signore.	Cristo e affidato alla Chiesa.
15.4.2018	Pasqua III	Lc 24, 35-48: una comunità di testimoni.	Gesù Cristo il Risorto affida il ministero della testimonianza- <i>martyria</i> alla comunità dei suoi discepoli.	
22.4.2018	Pasqua IV	Gv 10, 11-18: il buon pastore offre la vita per le sue pecore.	Gesù Cristo il Risorto, l'unico e autentico pastore.	
29.4.2018	Pasqua V	Gv 15, 1-8: "io sono la vite e voi i tralci"; tema del rimanere.	Gesù Cristo il Risorto: la vera vite a cui rimanere innestati.	
6.5.2018	Pasqua VI	Gv 15, 9-17: scelti e mandati per portare frutti d'amore.	Gesù Cristo il Risorto ci chiama amici.	
13.5.2018	Ascensione	Mc 16, 15-20: la missione. Il Signore risorto conferma l'annuncio con i prodigi che l'accompagnano.	Gesù Cristo il Risorto è assunto in cielo e i discepoli partono per predicare dappertutto.	
20.5.2018	Pentecoste	Gv 15, 26-27.16, 12-15: lo Spirito guida alla pienezza della Verità.	Lo Spirito del Padre e del Figlio: Gesù il Cristo annuncia la Trinità.	
27.5.2018	SS. Trinità	Mt 28, 16-20 "andate e fate discepoli tutte le genti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".	Gesù il Risorto manda a battezzare, cioè a immergere le persone nel mistero della vita di Dio-Trinità.	La riflessione teologica della Chiesa, profondamente innestata nella Pasqua di Cristo, sul mistero di Dio.
3.6.2018	Corpus Domini	Mc 14, 12-16. 22-26: questo è il mio corpo; questo è il mio sangue.	Gesù il Cristo celebra la sua Pasqua con i discepoli.	
10.6.2018	T.O. X	Mc 3, 20-35: e la fede è riconoscere Gesù come colui che ha sconfitto satana, scompaginandone il dominio.	Gesù il Cristo annuncia il Regno, ne mostra le esigenze e lo stile e pone la fede, intesa come adesione a lui, come condizione per farne parte.	Il discepolo di fronte alla logica della fede.
17.6.2018	T.O. XI	Mc 4,26-34: il regno di Dio è una		

		realità dagli inizi piccolissimi, ma con uno sviluppo imponente.		
24.6.2018	T.O. XII	Mc 4, 35-41: la fede nel momento della prova.		
1.7.2018	T.O. XIII	Mc 5, 21-43: la fede in Gesù guarisce e dà la vita.		
8.7.2018	T.O. XIV	Mc 6, 1-6: incredulità e rifiuto.		
15.7.2018	T.O. XV	Mc 6, 7-13: invio in missione.	Gesù il Cristo si commuove e prova compassione per le folle disperse. Questo è il sentimento di fondo di colui che accetta la missione.	Il discepolo di fronte al mondo: la missione.
22.7.2018	T.O. XVI	Mc 6, 30-34: una missione esigente e a tempo pieno.		
29.7.2018	T.O. XVII	Gv 6,1-15: dodici ceste di pane avanzato!	Gesù il Cristo con la sua umanità è il vero pane per la vita del mondo.	Il discepolo di fronte alla relazione intima con Cristo pane vivo. La mediazione della Chiesa
5.8.2018	T.O. XVIII	Gv 6,24-35: mangiare il pane, cioè credere in colui che Dio ha mandato.		
12.8.2018	T.O. XIX	Gv 6, 41-45: Gesù è il pane dono di vita.		
15.8.2018	Ass. di Maria	Ap 11, 19. 12, 1-6.10; 1 Cor 15, 10-26; Lc 1, 39-46		
19.8.2018	T.O. XX	Gv 6, 51-58: un amore che chiede di "essere mangiato".		
26.8.2018	T.O. XXI	Gv 6, 60-69: una relazione che scandalizza e impegna ad una scelta di campo.		
2.9.2018	T.O. XXII	Mc 7, 1-8. 14-15. 21-23: il cuore della legge e il cuore dell'uomo.	Gesù il Cristo riformula la Legge secondo una logica nuova.	Il discepolo ad una Legge riportata al cuore, cioè alla sua essenziale autenticità.
9.9.2018	T.O. XXIII	Mc 7, 31-37: i sordi odono e i		

		ciechi vedono.		
16.9.2018	T.O.XXIV	Mc 8, 27-35: il Cristo che soffre e dona la vita		
23.9.2018	T.O. XXV	Mc 9, 30-37: la nuova logica dell'ultimo posto		
30.9.2018	T.O. XXVI	Mc 9, 38-43. 45. 47-48: l'azione di Dio non si può monopolizzare e va oltre gli schemi umani		
7.10.2018	T.O. XXVII	Mc 10, 2-16: I due saranno una carne sola. Accogliere il regno come un bambino.	Gesù il Cristo chiede un'adesione radicale, affettiva ed effettiva.	Il discepolo di fronte al cammino e alle richieste della sequela.
14.10.2018	T.O. XXVIII	Mc 10, 17-30: "Vendi quello che hai, poi vieni e seguimi".		
21.10.2018	T.O. XXIX	Mc 10, 35-45: il primo sarà il servo di tutti.		
28.10.2018	T.O. XXX	Mc 10, 46-52: riacquistata la vista, il cieco prese a seguirlo per la strada (per andare dove?).		
1.11.2018	Tutti i Santi	Ap 7, 2-4.9-14; 1 Gv 3, 1-3; Mt 5,1-12	Gesù il Cristo chiama tutti alla santità e ne definisce lo statuto.	Il discepolo di fronte a ciò che è vero sempre (tema escatologica)
2.11.2018	Comm. Defunti	Gv 6,37-40: credere nel Figlio è garanzia di vita eterna.	Gesù il Cristo rivela le modalità della vita senza fine.	
4.11.2018	XXXI	Mc 12, 28b-34: il primo dei comandamenti	Gesù il Cristo presenta le modalità in cui il Regno di Dio giunge a compimento.	
11.11.2018	XXXII	Mc 12, 38-44: la vedova ha dato più di tutti: l'offerta della vita		
18.11.2018	XXXIII	Mc 13, 24-32: la venuta del Figlio dell'uomo		
25.11.2018	Cristo Re	Gv 18, 33b-37: il		

		modo di regnare di Cristo		
--	--	------------------------------	--	--

2018-2019 - CICLO C

DATA	ANNO LITURGICO	TEMI BIBLICI	LA FIGURA DI GESÙ	PROSPETTIVA OMILETICA E CATECHETICA
2.12.2018	Avv. I	Lc 21,25-28.34-36: quando cominceranno questi segni, alzate la testa perché la vostra liberazione è vicina.	Gesù il Cristo annunciato e atteso, nei gesti concreti di novità dei suoi discepoli e profeti.	Avvento C: il discepolo assume una gestualità di conversione per preparare in sé e attorno a sé la strada al Signore che viene.
8.12.2018	Imm. Conc.	Gn 3, 9-15.20; Ef 1, 3-6.11-12; Lc 1, 26-38		
9.12.2018	Avv. II	Lc 3,1-6: Giovanni Battista invita a raddrizzare i sentieri al Messia che viene.		
16.12.2018	Avv. III	Lc 3,10-18: "Cosa dobbiamo fare?".		
23.12.2018	Avv. IV	Lc 1,39-48°: Maria da Elisabetta: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore".		
25.12.2018 30.12.2019 1.1.2019 6.1.2019 13.1.2019	Natale (Lc 2,1-14; Gv 1,1-18) Santa Famiglia (Lc 2,41-52) Maria Madre di Dio (Lc 2,16-21) Epifania (Mt 2,13-17) Battesimo di Gesù (Mc 1,7-11)	I racconti dell'Incarnazione del Verbo e della sua manifestazione come il Re e l'Agnello che toglie il peccato del mondo.	Gesù di Nazareth, il "luogo" dell'incontro con Dio.	Il discepolo di fronte all'Incarnazione del Signore.
20.1.2019	T.O. II	Gv 2,1-12: le nozze a Cana, ulteriore racconto epifanico. I suoi discepoli credettero in lui.	Gesù il Cristo pone i fondamenti della propria missione e amplia il raggio d'azione delle dinamiche del Regno.	Il discepolo di fronte al progetto nuovo e "destabilizzante" di Gesù.
27.1.2019	T.O. III	Lc 1,1-4.4,14-21: "Oggi si è adempiuta questa		

		Scrittura che voi avete udita".		
3.2.2019	T.O. IV	Lc 4,21-30: la Parola è rivolta agli stranieri ed è da loro accolta.		
10.2.2019	T.O. V	Lc 5,1-11: la chiamata dei primi discepoli, "Sarai pescatore di uomini".	Gesù il Cristo chiama i suoi primi discepoli e disegna lo statuto della comunità.	L'identikit del discepolo.
17.2.2019	T.O. VI	Lc 6,17.20-26: il discorso della pianura. Le beatitudini e i guai secondo Luca.		
24.2.2019	T.O. VII	Lc 6,27-38: l'amore dei nemici e la misura della misericordia.		
3.3.2019	T.O. VIII	Lc 6,39-45: ogni albero si riconosce dal Suo frutto.		
6.3.2019	Le Ceneri	Mt 6, 1-6.16-18: Istruzioni per il digiuno e la penitenza.		
10.3.2019	Quar I	Lc 4,1-13: le tentazioni.	Gesù il Cristo invita al ritorno a casa e apre orizzonti di vita nuova.	Quaresima C: il discepolo di fronte all'appello alla penitenza e alla conversione.
17.3.2019	Quar. II	Lc 9,28b-36: la trasfigurazione.		
24.3.2019	Quar. III	Lc 13,1-9: di fronte alla tragedia della cronaca. "Se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo".		
31.3.2019	Quar. IV	Lc 15,1-3.11-32: il padre misericordioso. "Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita".		
7.4.2019	Quar. V	Gv 8,1-11: la peccatrice perdonata. "Neanch'io ti condanno. Va' e non peccare più".		
14.4.2019	Le Palme	Lc 22,14-23,56:	Gesù il Cristo,	Il discepolo di

		Passione secondo Luca	Figlio di Davide, fa il suo ingresso messianico a Gerusalemme, dove porterà a compimento la sua missione.	fronte all'evento pasquale
18.4.2019	Giovedì santo	Es 12, 1-8.11-14; 1 Cor 11, 23-26; Gv 13, 1-15	Gesù il Cristo, il Signore e Maestro che lava i piedi ai suoi amici perché anch'essi facciano lo stesso gli uni agli altri.	
19.4.2019	Venerdì santo	Is 52, 13-53, 12; Eb 4, 14-16.5, 7-9; Gv 18, 1-19, 42	Gesù il Cristo, l'uomo dei dolori che ben conosce il patire: dalle sue piaghe siamo stati guariti.	
20.4.2019	Sabato Santo	---	Gesù il Cristo nel silenzio del sepolcro.	
21.4.2019	Pasqua	Veglia: Lc 24,1-12 Giorno: Gv 20, 1-9	Gesù il Cristo, il Risorto che ci attende.	
28.4.2019	Pasqua II	Gv 20,19-31: otto giorni dopo Gesù venne.	Gesù il Cristo, il Risorto, ammaestra la comunità post-pasquale in vista della testimonianza che sarà chiamata a rendergli.	Il discepolo di fronte al mistero di Dio, rivelato dalla Pasqua di Cristo e affidato alla Chiesa.
5.5.2019	Pasqua III	Gv 21,1-9: la manifestazione del Risorto sul lago di Tiberiade e la chiamata di Pietro a pascere il gregge.		
12.5.2019	Pasqua IV	Gv 10,27-30: "Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono".		
19.5.2019	Pasqua V	Gv 13,31-33a. 34-35: il comandamento nuovo di amarsi l'un l'altro come Gesù ha amato.		
26.5.2019	Pasqua VI	Gv 14,23-29: "Se uno mi ama osserverà la mia parola".		

2.6.2019	Ascensione	Lc 24,46-53: "Restate in città finché non siate rivestiti di potenza dall'alto".		
9.6.2019	Pentecoste	Gv 14,15-16.23b- 26: lo Spirito consolatore insegnerà ogni cosa e ricorderà le parole di Gesù.		
16.6.2019	SS. Trinità	Gv 16,12-15: lo Spirito di verità, mandato dal Padre, condurrà i discepoli alla verità tutta intera.	La verità cristiana è una persona: Gesù il Cristo.	La riflessione teologica della Chiesa, profondamente innestata nella Pasqua di Cristo, sul mistero di Dio.
23.6.2019	Corpus Domini	Lc 9,11b-17: con cinque pani e due pesci Gesù nutre una folla di cinquemila persone.	Gesù il Cristo si offre come cibo e invita i suoi discepoli a fare altrettanto: "Date voi stessi loro da mangiare".	
30.6.2019	T.O. XIII	Lc 9,51-62: seguire Gesù lungo la strada, senza sicurezze e garanzie.	Il Vangelo, cioè lo stile di Gesù il Cristo.	Lo stile del discepolo è lo stile di Gesù. Così si realizza l'annuncio.
7.7.2019	T.O. XIV	Lc 10,1-12.17-20: l'invio dei settantadue e il loro ritorno.		
14.7.2019	T.O. XV	Lc 10,25-37: Gesù e il dottore della legge. La parabola del buon samaritano.		
21.7.2019	T.O. XVI	Lc 10,38-42: Gesù a casa dei suoi amici. L'ospitalità di Marta e Maria.		
28.7.2019	T.O. XVII	Lc 11,1-13: Gesù insegna a pregare. Il Pater.		
4.8.2019	T.O. XVIII	Lc 12,13-21: tenersi lontani dalla cupidigia e dall'ingordigia di beni materiali.		
11.8.2019	T.O. XIX	Lc 12,32-48:		

		fiducia in Dio e vigilanza. "Dov'è il vostro tesoro lì e anche il vostro cuore".				
15.8.2019	Ass. di Maria	Ap 11, 19. 12, 1-6.10; 1 Cor 15, 10-26; Lc 1, 39-46				
18.8.2019	T.O. XX	Lc 12,49-57: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra".	Gesù il Cristo pronuncia parole forti e provocatorie.	Il discepolo di fronte alle esigenze radicali della sequela di Gesù.		
25.8.2019	T.O. XXI	Lc 13,22-30: la porta stretta.				
1.9.2019	T.O. XXII	Lc 14,1.7-14: la logica dell'ultimo posto.				
8.9.2019	T.O. XXIII	Lc 14,25-33: chi non odia i suoi e non rinuncia a tutti i suoi averi non può essere discepolo.				
15.9.2019	T.O. XXIV	Lc 15,1-32: le parabole della misericordia: la pecora perduta, la moneta e il padre misericordioso.				
22.9.2019	T.O. XXV	Lc 16,1-13: l'amministratore disonesto lodato per la sua scaltrezza.				
29.9.2019	T.O. XXVI	Lc 16,19-31: il ricco mangione e il povero Lazzaro.				
6.10.2019	T.O. XXVII	Lc 17,5-10: la fede come un granello di senape.			Gesù indica nella fede la cifra della relazione con sé e con il Padre.	Il discepolo e la fede.
13.10.2019	T.O. XXVIII	Lc 17,11-19: solo il samaritano guarito torna a rendere gloria a Dio.				
20.10.2019	T.O. XXIX	Lc 18,1-8: necessità di pregare sempre, senza stancarsi.				
27.10.2019	T.O. XXX	Lc 18,9-14: il fariseo e il pubblicano in preghiera.				
1.1.2019	Tutti i Santi	Ap 7, 2-4.9-14; 1 Gv 3, 1-3; Mt 5,1-	Gesù il Cristo chiama tutti alla	Il discepolo di fronte a ciò che è		

		12	santità e ne definisce lo statuto.	vero sempre (tema escatologico).
2.11.2019	Comm. Defunti	Gv 6,37-40: credere nel Figlio è garanzia di vita eterna.	Gesù il Cristo rivela le modalità della vita senza fine.	
3.11.2019	XXXI	Lc 19,1-10: Zaccheo.	Gesù il Cristo è venuto a salvare ciò che era perduto, in vista del compimento della storia.	
10.11.2019	XXXII	Lc 20,27-38: Dio è dei vivi, non dei morti.		
17.11.2019	XXXIII	Lc 21,5-19: discorso escatologico: "Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita".		
24.11.2018	Cristo Re	Lc 23,35-43: il trono della croce.		

LE IMMAGINI DI CHIESA NELLA COSTITUZIONE *LUMEN GENTIUM* DEL CONCILIO VATICANO II

Questa scheda è pensata per la ricerca personale o di gruppo

Il Concilio Vaticano II, inaugurato nel 1962 dal papa Giovanni XXIII e portato a termine dal papa Paolo VI nel 1965, è stato per la Chiesa cattolica l'evento fondamentale dell'ultimo secolo. Questo straordinario convegno - che ha visto presenti a Roma la maggior parte dei vescovi e dei superiori religiosi del mondo, i più importanti teologi dell'epoca e, per la prima volta nella storia del cattolicesimo, gli osservatori appartenenti alle altre confessioni cristiane (ortodossi e protestanti) - è stato chiamato a ragione «primavera della Chiesa».

Il Concilio fu un grande momento di comunione, in cui la Chiesa si mise in ascolto dei segni dei tempi e acquistò una nuova consapevolezza di sé, come di una realtà non in contrapposizione al mondo, ma inserita nel mondo, in un rapporto di aiuto e di maturazione reciproci e in cammino con il mondo stesso verso il compimento della storia in Cristo.

Soprattutto nella grande costituzione *Lumen Gentium*, la Chiesa ripensa se stessa e rilegge la propria identità alla luce di due grandi immagini bibliche: il popolo di Dio e il Corpo di Cristo.

Ecco alcuni brani salienti di questo importante e bellissimo documento. Leggili, magari assieme ai tuoi accompagnatori.

La Chiesa è sacramento in Cristo

LG 1. - Cristo è la luce delle genti: questo santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, desidera dunque ardentemente, annunciando il Vangelo ad ogni creatura (cf. Mc 16,15), illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa. E siccome la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, continuando il tema dei precedenti Concili, intende con maggiore chiarezza illustrare ai suoi fedeli e al mondo intero la propria natura e la propria missione universale. Le presenti condizioni del mondo rendono più urgente questo dovere della Chiesa, affinché tutti gli uomini, oggi più strettamente congiunti dai vari vincoli sociali, tecnici e culturali, possano anche conseguire la piena unità in Cristo.

Le immagini della Chiesa

LG 6. - Come già nell'Antico Testamento la rivelazione del regno viene spesso proposta in figure, così anche ora l'intima natura della Chiesa ci si fa conoscere attraverso immagini varie, desunte sia dalla vita pastorale o agricola, sia dalla costruzione di edifici o anche dalla famiglia e dagli sponsali, e che si trovano già abbozzate nei libri dei profeti.

La Chiesa infatti è un ovile, la cui porta unica e necessaria è Cristo (cf. Gv 10,1-10). È pure un gregge, di cui Dio stesso ha preannunziato che ne sarebbe il pastore (cf. Is 40,11; Ez 34,11 ss), e le cui pecore, anche se governate da pastori umani, sono però incessantemente condotte al pascolo e nutrite dallo stesso Cristo, il buon Pastore e principe dei pastori (cf. Gv 10,11; 1Pt 5,4), il quale ha dato la vita per le pecore (cf. Gv 10,11-15).

La Chiesa è il podere o campo di Dio (cf. 1Cor 3,9). In quel campo cresce l'antico olivo, la cui santa radice sono stati i patriarchi e nel quale è avvenuta e avverrà la riconciliazione dei Giudei e delle Genti (cf. Rm 11,13-26). Essa è stata piantata dal celeste agricoltore come vigna scelta (Mt 21,33-43, par.; cf. Is 5,1 ss). Cristo è la vera vite, che dà vita e fecondità ai tralci, cioè a noi, che per mezzo della Chiesa rimaniamo in lui, e senza di lui nulla possiamo fare (cf. Gv 15,1-5).

Più spesso ancora la Chiesa è detta edificio di Dio (cf. 1Cor 3,9). Il Signore stesso si paragonò alla pietra che i costruttori hanno rigettata, ma che è divenuta la pietra angolare (Mt 21,42 par.). Sopra quel fondamento la Chiesa è costruita dagli apostoli (cf. 1Cor 3,11) e da esso riceve stabilità e coesione. Questo edificio viene chiamato in varie maniere: casa di Dio (cf. 1Tm 3,15), nella quale cioè abita la sua famiglia, la dimora di Dio nello Spirito (cf. Ef 2,19-22), la dimora di Dio con gli uomini (cf. Ap 21,3), e soprattutto tempio santo, il quale, rappresentato dai santuari di pietra, è l'oggetto della lode dei santi Padri ed è paragonato a giusto titolo dalla liturgia alla città santa, la nuova Gerusalemme. In essa infatti quali pietre viventi veniamo a formare su questa terra un tempio spirituale (cf. 1Pt 2,5). E questa città santa Giovanni la contempla mentre, nel momento in cui si rinnoverà il mondo, scende dal cielo, da presso Dio, «acconciata come sposa adornatasi per il suo sposo» (Ap 21,1s).

La Chiesa, chiamata «Gerusalemme celeste» e «madre nostra» (Gal 4,26; cf. Ap 12,17), viene pure descritta come l'immacolata sposa dell'Agnello immacolato (cf. Ap 19,7; 21,2.9; 22,17), sposa che Cristo «ha amato e per essa ha dato se stesso, al fine di santificarla» (Ef 5,26), che si è associata con patto indissolubile ed incessantemente «nutre e cura» (Ef 5,29), che dopo averla purificata, volle a sé congiunta e soggetta nell'amore e nella fedeltà (cf. Ef 5,24), e che, infine, ha riempito per sempre di grazie celesti, onde potessimo capire la carità di Dio e di Cristo verso di noi, carità che sorpassa ogni conoscenza (cf. Ef 3,19). Ma mentre la Chiesa compie su questa terra il suo pellegrinaggio lontana dal Signore (cf. 2Cor 5,6), è come un esule, e cerca e pensa alle cose di lassù, dove Cristo siede alla destra di Dio, dove la vita della Chiesa è nascosta con Cristo in Dio, fino a che col suo sposo comparirà rivestita di gloria (cf. Col 3,1-4).

La Chiesa, corpo mistico di Cristo

LG 7. - Il Figlio di Dio, unendo a sé la natura umana e vincendo la morte con la sua

morte e resurrezione, ha redento l'uomo e l'ha trasformato in una nuova creatura (cf. Gal 6,15; 2Cor 5,17). Comunicando infatti il suo Spirito, costituisce misticamente come suo corpo i suoi fratelli, che raccoglie da tutte le genti.

In quel corpo la vita di Cristo si diffonde nei credenti che, attraverso i sacramenti si uniscono in modo arcano e reale a lui sofferente e glorioso. Per mezzo del battesimo siamo resi conformi a Cristo: «Infatti noi tutti «fummo battezzati in un solo Spirito per costituire un solo corpo» (1Cor 12,13). Con questo sacro rito viene rappresentata e prodotta la nostra unione alla morte e resurrezione di Cristo: «Fummo dunque sepolti con lui per l'immersione a figura della morte»; ma se, fummo innestati a lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una resurrezione simile alla sua» (Rm 6,4-5). Partecipando realmente del corpo del Signore nella frazione del pane eucaristico, siamo elevati alla comunione con lui e tra di noi: «Perché c'è un solo pane, noi tutti non formiamo che un solo corpo, partecipando noi tutti di uno stesso pane» (1Cor 10,17). Così noi tutti diventiamo membri di quel corpo (cf. 1Cor 12,27), «e siamo membri gli uni degli altri» (Rm 12,5).

Ma come tutte le membra del corpo umano, anche se numerose, non formano che un solo corpo così i fedeli in Cristo (cf. 1Cor 12,12). Anche nella struttura del corpo mistico di Cristo vige una diversità di membri e di uffici. Uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce la varietà dei suoi doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle necessità dei ministeri (cf. 1Cor 12,1-11). Fra questi doni eccelle quello degli apostoli, alla cui autorità lo stesso Spirito sottomette anche i carismatici (cf. 1Cor 14). Lo Spirito, unificando il corpo con la sua virtù e con l'interna connessione dei membri, produce e stimola la carità tra i fedeli. E quindi se un membro soffre, soffrono con esso tutte le altre membra; se un membro è onorato, ne gioiscono con esso tutte le altre membra (cf. 1Cor 12,26).

Capo di questo corpo è Cristo. Egli è l'immagine dell'invisibile Dio, e in lui tutto è stato creato. Egli è anteriore a tutti, e tutte le cose sussistono in lui. È il capo del corpo, che è la Chiesa. È il principio, il primo nato di tra i morti, affinché abbia il primato in tutto (cf. Col 1,15-18). Con la grandezza della sua potenza domina sulle cose celesti e terrestri, e con la sua perfezione e azione sovrana riempie delle ricchezze della sua gloria tutto il suo corpo (cf. Ef 1,18-23).

Tutti i membri devono a lui conformarsi, fino a che Cristo non sia in essi formato (cf. Gal 4,19). Per ciò siamo collegati ai misteri della sua vita, resi conformi a lui, morti e resuscitati con lui, finché con lui regneremo (cf. Fil 3,21; 2Tm 2,11; Ef 2,6). Ancora peregrinanti in terra, mentre seguiamo le sue orme nella tribolazione e nella persecuzione, veniamo associati alle sue sofferenze, come il corpo al capo e soffriamo con lui per essere con lui glorificati (cf. Rm 8,17). Da lui «tutto il corpo ben fornito e ben compaginato, per mezzo di giunture e di legamenti, riceve l'aumento voluto da Dio» (Col 2,19). Nel suo corpo, che è la Chiesa, egli continuamente dispensa i doni dei ministeri, con i quali, per virtù sua, ci aiutiamo vicendevolmente a salvarci e, operando nella carità conforme a verità, andiamo in ogni modo crescendo verso colui, che è il nostro capo (cf. Ef 5,11-16 gr.).

Perché poi ci rinnovassimo continuamente in lui (cf. Ef 4,23), ci ha resi partecipi del suo Spirito, il quale, unico e identico nel capo e nelle membra, dà a tutto il corpo vita, unità e moto, così che i santi Padri poterono paragonare la sua funzione con quella che il principio vitale, cioè l'anima, esercita nel corpo umano. Cristo inoltre ama la Chiesa come sua sposa, facendosi modello del marito che ama la moglie come il proprio corpo

(cf. Ef 5,25-28); la Chiesa poi è soggetta al suo capo. E poiché «in lui abita congiunta all'umanità la pienezza della divinità» (Col 2,9), egli riempie dei suoi doni la Chiesa la quale è il suo corpo e la sua pienezza (cf. Ef 1,22-23), affinché essa sia protesa e pervenga alla pienezza totale di Dio (cf. Ef 3,19).

Nuova alleanza e nuovo popolo

LG 9. - In ogni tempo e in ogni nazione è accetto a Dio chiunque lo teme e opera la giustizia (cf. At 10,35). Tuttavia Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità.

Scelse quindi per sé il popolo israelita, stabilì con lui un'alleanza e lo formò lentamente, manifestando nella sua storia se stesso e i suoi disegni e santificandolo per sé. Tutto questo però avvenne in preparazione e figura di quella nuova e perfetta alleanza da farsi in Cristo, e di quella più piena rivelazione che doveva essere attuata per mezzo del Verbo stesso di Dio fattosi uomo. «Ecco venir giorni (parola del Signore) nei quali io stringerò con Israele e con Giuda un patto nuovo. Porrò la mia legge nei loro cuori e nelle loro menti l'imprimerò; essi mi avranno per Dio ed io li avrò per il mio popolo. Tutti essi, piccoli e grandi, mi riconosceranno, dice il Signore» (Ger 31,31-34). Cristo istituì questo nuovo patto cioè la nuova alleanza nel suo sangue (cf. 1Cor 11,25), chiamando la folla dai Giudei e dalle nazioni, perché si fondesse in unità non secondo la carne, ma nello Spirito, e costituisse il nuovo popolo di Dio. Infatti i credenti in Cristo, essendo stati rigenerati non di seme corruttibile, ma di uno incorruttibile, che è la parola del Dio vivo (cf. 1Pt 1,23), non dalla carne ma dall'acqua e dallo Spirito Santo (cf. Gv 3,5-6), costituiscono «una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo tratto in salvo. Quello che un tempo non era neppure popolo, ora invece è popolo di Dio» (1Pt 2,9-10).

Questo popolo messianico ha per capo Cristo «dato a morte per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione» (Rm 4,25), e che ora, dopo essersi acquistato un nome che è al di sopra di ogni altro nome, regna glorioso in cielo. Ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come in un tempio. Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati (cf. Gv 13,34). E finalmente, ha per fine il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento, quando comparirà Cristo, vita nostra (cf. Col 3,4) e «anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio» (Rm 8,21). Perciò il popolo messianico, pur non comprendendo effettivamente l'universalità degli uomini e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce tuttavia per tutta l'umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza. Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra (cf. Mt 5,13-16), è inviato a tutto il mondo.

Come già l'Israele secondo la carne peregrinante nel deserto viene chiamato Chiesa di Dio (Dt 23,1 ss.), così il nuovo Israele dell'era presente, che cammina alla ricerca della città futura e permanente (cf. Eb 13,14), si chiama pure Chiesa di Cristo (cf. Mt 16,18); è il Cristo infatti che l'ha acquistata col suo sangue (cf. At 20,28), riempita del suo Spirito e fornita di mezzi adatti per l'unione visibile e sociale. Dio ha convocato

tutti coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace, e ne ha costituito la Chiesa, perché sia agli occhi di tutti e di ciascuno, il sacramento visibile di questa unità salvifica. Dovendosi essa estendere a tutta la terra, entra nella storia degli uomini, benché allo stesso tempo trascenda i tempi e i confini dei popoli, e nel suo cammino attraverso le tentazioni e le tribolazioni è sostenuta dalla forza della grazia di Dio che le è stata promessa dal Signore, affinché per la umana debolezza non venga meno alla perfetta fedeltà ma permanga degna sposa del suo Signore, e non cessi, con l'aiuto dello Spirito Santo, di rinnovare se stessa, finché attraverso la croce giunga alla luce che non conosce tramonto.

FOCUS: MARIA E LA CHIESA

Il Concilio ha scelto di dedicare l'ultimo capitolo della costituzione sulla Chiesa alla figura e al ruolo di Maria, la Madre di Gesù. Ecco alcuni passaggi significativi:

I. Proemio

52. Volendo Dio misericordioso e sapiente compiere la redenzione del mondo, «quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, nato da una donna. per fare di noi dei figli adottivi» (Gal 4,4-5), «Egli per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo e si è incarnato per opera dello Spirito Santo da Maria vergine». Questo divino mistero di salvezza ci è rivelato e si continua nella Chiesa, che il Signore ha costituita quale suo corpo e nella quale i fedeli, aderendo a Cristo capo e in comunione con tutti i suoi santi, devono pure venerare la memoria «innanzi tutto della gloriosa sempre vergine Maria, madre del Dio e Signore nostro Gesù Cristo».

Maria e la Chiesa

53. Infatti Maria vergine, la quale all'annuncio dell'angelo accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo, è riconosciuta e onorata come vera madre di Dio e Redentore. Redenta in modo eminente in vista dei meriti del Figlio suo e a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo ufficio e dignità di madre del Figlio di Dio, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia eccezionale precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri. Insieme però, quale discendente di Adamo, è congiunta con tutti gli uomini bisognosi di salvezza; anzi, è «veramente madre delle membra (di Cristo).. perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel capo sono le membra». Per questo è anche riconosciuta quale sovremamente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima.

L'intenzione del Concilio

54. Perciò il santo Concilio, mentre espone la dottrina riguardante la Chiesa, nella quale il divino Redentore opera la salvezza, intende illustrare attentamente da una parte, la funzione della beata Vergine nel mistero del Verbo incarnato e del corpo mistico, dall'altra i doveri degli uomini, e i doveri dei credenti in primo luogo. Il Concilio tuttavia non ha in animo di proporre una dottrina esauriente su Maria, né di dirimere le questioni

che il lavoro dei teologi non ha ancora condotto a una luce totale. Permangono quindi nel loro diritto le sentenze, che nelle scuole cattoliche vengono liberamente proposte circa colei, che nella Chiesa santa occupa, dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi.

II. Funzione della beata Vergine nell'economia della salvezza

La madre del Messia nell'Antico Testamento

55. I libri del Vecchio e Nuovo Testamento e la veneranda tradizione mostrano in modo sempre più chiaro la funzione della madre del Salvatore nella economia della salvezza e la propongono per così dire alla nostra contemplazione. I libri del Vecchio Testamento descrivono la storia della salvezza, nella quale lentamente viene preparandosi la venuta di Cristo nel mondo. Questi documenti primitivi, come sono letti nella Chiesa e sono capiti alla luce dell'ulteriore e piena rivelazione, passo passo mettono sempre più chiaramente in luce la figura di una donna: la madre del Redentore. Sotto questa luce essa viene già profeticamente adombrata nella promessa, fatta ai progenitori caduti in peccato, circa la vittoria sul serpente (cf. Gen 3,15). Parimenti, è lei, la Vergine, che concepirà e partorirà un Figlio, il cui nome sarà Emanuele (cf. Is 7, 14; Mt 1,22-23). Essa primeggia tra quegli umili e quei poveri del Signore che con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza. E infine con lei, la figlia di Sion per eccellenza, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura la nuova «economia», quando il Figlio di Dio assunse da lei la natura umana per liberare l'uomo dal peccato coi misteri della sua carne.

Maria nell'annunciazione

56. Il Padre delle misericordie ha voluto che l'accettazione da parte della predestinata madre precedesse l'incarnazione, perché così, come una donna aveva contribuito a dare la morte, una donna contribuisse a dare la vita. Ciò vale in modo straordinario della madre di Gesù, la quale ha dato al mondo la vita stessa che tutto rinnova e da Dio è stata arricchita di doni consoni a tanto ufficio. Nessuna meraviglia quindi se presso i santi Padri invalse l'uso di chiamare la madre di Dio la tutta santa e immune da ogni macchia di peccato, quasi plasmata dallo Spirito Santo e resa nuova creatura. Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è salutata dall'angelo dell'annunciazione, che parla per ordine di Dio, quale «piena di grazia» (cf. Lc 1,28) e al celeste messaggero essa risponde «Ecco l'ancella del Signore: si faccia in me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Così Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù, e abbracciando con tutto l'animo, senza che alcun peccato la trattenesse, la volontà divina di salvezza, consacrò totalmente se stessa quale ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione in dipendenza da lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente. Giustamente quindi i santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza. Infatti, come dice Sant'Ireneo, essa «con la sua obbedienza divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano». Per cui non pochi antichi Padri nella loro predicazione volentieri affermano con Ireneo che «il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione coll'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità, la vergine Maria sciolse con la sua fede» e, fatto il paragone con Eva, chiamano Maria «madre dei viventi» e affermano spesso: «la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria».

Maria e l'infanzia di Gesù

57. Questa unione della madre col figlio nell'opera della redenzione si manifesta dal momento della concezione verginale di Cristo fino alla morte di lui; e prima di tutto quando Maria, partendo in fretta per visitare Elisabetta, è da questa proclamata beata per la sua fede nella salvezza promessa, mentre il precursore esultava nel seno della madre (cf. Lc 1,41-45); nella natività, poi, quando la madre di Dio mostrò lieta ai pastori e ai magi il Figlio suo primogenito, il quale non diminuì la sua verginale integrità, ma la consacrò. Quando poi lo presentò al Signore nel tempio con l'offerta del dono proprio dei poveri, udì Simeone profetizzare che il Figlio sarebbe divenuto segno di contraddizione e che una spada avrebbe trafitto l'anima della madre, perché fossero svelati i pensieri di molti cuori (cf. Lc 2,34-35). Infine, dopo avere perduto il fanciullo Gesù e averlo cercato con angoscia, i suoi genitori lo trovarono nel tempio occupato nelle cose del Padre suo, e non compresero le sue parole. E la madre sua conservava tutte queste cose in cuor suo e le meditava (cf. Lc 2,41-51).

Maria e la vita pubblica di Gesù

58. Nella vita pubblica di Gesù la madre sua appare distintamente fin da principio, quando alle nozze in Cana di Galilea, mossa a compassione, indusse con la sua intercessione Gesù Messia a dar inizio ai miracoli (cf. Gv 2 1-11). Durante la predicazione di lui raccolse le parole con le quali egli, mettendo il Regno al di sopra delle considerazioni e dei vincoli della carne e del sangue, proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la parola di Dio (cf. Mc 3,35; Lc 11,27-28), come ella stessa fedelmente faceva (cf. Lc 2,19 e 51). Così anche la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cf. Gv 19,25), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al suo sacrificio, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata; e finalmente dallo stesso Gesù morente in croce fu data quale madre al discepolo con queste parole: Donna, ecco tuo figlio (cf. Gv 19,26-27).

Maria dopo l'ascensione

59. Essendo piaciuto a Dio di non manifestare apertamente il mistero della salvezza umana prima di effondere lo Spirito promesso da Cristo, vediamo gli apostoli prima del giorno della Pentecoste «perseveranti d'un sol cuore nella preghiera con le donne e Maria madre di Gesù e i suoi fratelli» (At 1,14); e vediamo anche Maria implorare con le sue preghiere il dono dello Spirito che all'annunciazione, l'aveva presa sotto la sua ombra. Infine la Vergine immacolata, preservata immune da ogni macchia di colpa originale finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo e dal Signore esaltata quale regina dell'universo per essere così più pienamente conforme al figlio suo, Signore dei signori (cf. Ap 19,16) e vincitore del peccato e della morte.

III. La beata Vergine e la Chiesa

Maria e Cristo unico mediatore

60. Uno solo è il nostro mediatore, secondo le parole dell'Apostolo: «Poiché non vi è che un solo Dio, uno solo è anche il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che per tutti ha dato se stesso in riscatto» (1Tm 2,5-6). La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo,

ma ne mostra l'efficacia. Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da una necessità oggettiva, ma da una disposizione puramente gratuita di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo; pertanto si fonda sulla mediazione di questi, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia, e non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita.